



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Anne Burghardt, Triin Kääp, Liina Kilemit, Kerstin Kask, Evelyn Timuska, Risto Aikonen

STUDIO COMPARATIVO – IRENE IO 1

REPORT FINALE Estonia, Bulgaria, Italia, Grecia, Finlandia, Romania

1

INTRODUZIONE

• *Contesto e obiettivi*

- *La presente ricerca è parte del progetto IRENE (Innovative Religious Education NEtwork: educating to the religious diversity, Network for the Renewal of Religious Education: Teaching Religious Diversity), la rete per l'innovazione dell'insegnamento della religione costituita nell'ambito del programma Erasmus+ finanziato dalla Commissione Europea. Si tratta di un progetto della durata di due anni che vede la partecipazione di esperti provenienti da Romania, Bulgaria, Italia, Grecia, Estonia e Finlandia.*

Il progetto IRENE analizza le modalità con cui, nei diversi Paesi partner, vengono attuate e sviluppate l'educazione e l'alfabetizzazione religiosa – e in particolare l'educazione alla diversità e al pluralismo religioso – e propone metodi d'insegnamento, materiali didattici e un percorso formativo comune volti a supportare tutti coloro che si occupano di diversità religiosa.

Nello specifico, il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- migliorare la didattica degli insegnanti di religione, dei teologi di professione e dei pastori che si occupano di diversità e di multiculturalità;
- agevolare lo scambio di esperienze, conoscenze e innovazioni metodologiche nell'ambito dell'insegnamento della religione;



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

- accrescere le competenze cognitive, digitali, sociali e di apprendimento dei partecipanti in tema di multiculturalità;
- promuovere pratiche interconfessionali rivolte ai temi della diversità religiosa e dell'esclusione sociale a livello locale;
- formare insegnanti / esperti di educazione religiosa affinché il loro ruolo nella società possa essere più attivo;
- creare fra i partecipanti al progetto un'ampia e consolidata rete di collaborazioni con obiettivi strategici.

2

Questo insieme di obiettivi rientra in una più ampia politica educativa dell'UE, si fonda su una solida cornice legale e promuove lo stile di vita europeo. Molte organizzazioni, in Europa e nel mondo intero, riconoscono la necessità di approfondire le conoscenze in tema di fedi e di religioni, puntando principalmente all'educazione dei giovani. Le giovani generazioni, infatti, se educate a livello sia teorico che pratico sui temi dei diritti umani fondamentali, possono svolgere un ruolo essenziale nella battaglia contro le intolleranze e le discriminazioni. Al contempo, lo sviluppo di politiche e strategie educative nazionali dovrebbe prevedere delle misure volte a promuovere una migliore comprensione delle diverse culture, etnie, fedi o religioni (si veda la Decisione N. 13/06 sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione e sulla promozione del rispetto e della comprensione reciproci).

Per l'Unione Europea, le fonti d'ispirazione sono le “eredità religiose e umanistiche dell'Europa, da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e dello Stato di diritto” (si veda il Preambolo del Trattato sull'Unione Europea).



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

È noto che il Trattato di Lisbona (2007) ha lanciato il dialogo fra l'UE e le Chiese, le comunità religiose e le fedi. L'Articolo 10 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea afferma che l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate "sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale". Inoltre l'Articolo 17 dichiara che "l'Unione rispetta e non pregiudica lo status di cui le chiese e le associazioni o comunità religiose godono negli Stati membri in virtù del diritto nazionale", che "l'Unione rispetta ugualmente lo status di cui godono, in virtù del diritto nazionale, le organizzazioni filosofiche e non confessionali" e che "riconoscendone l'identità e il contributo specifico, l'Unione mantiene un dialogo aperto, trasparente e regolare con tali chiese e organizzazioni".

Metodo di ricerca

In tutti gli studi, lo strumento metodologico principale utilizzato per la raccolta dati è stato quello delle interviste semi-strutturate. Si è scelto questo tipo d'intervista perché (a) permette all'intervistato/a di sviluppare liberamente le proprie esperienze e i propri punti di vista al di là delle limitazioni strutturali tipiche delle interviste con domande a risposta chiusa e perché (b) non incontra gli ostacoli che spesso caratterizzano le interviste non strutturate. L'impianto di questa tipologia intermedia d'intervista doveva comunque essere piuttosto rigoroso, molto simile a quello di un questionario a domande aperte. Gli intervistati sono stati selezionati in base a determinate caratteristiche quali gli studi effettuati, le esperienze, il livello d'istruzione, ecc.

PARTE I. PROFILO DEGLI INTERVISTATI E LORO AMBIENTE EDUCATIVO

Bulgaria

Il campione della ricerca condotta in **Bulgaria** è composto da dieci (10) insegnanti appartenenti a tutti e tre i livelli d'istruzione. Le interviste si sono svolte da marzo a maggio 2021 *con 10 persone*



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

che insegnano religione in modalità e condizioni diverse fra loro. Gli *intervistati* provengono da uno dei team allargati e informali di ricerca costituiti recentemente presso la *Facoltà di Teologia*, e sono quindi *teologi bulgari cristiani ortodossi orientali* di recente formazione, con una lunga e consolidata esperienza e un alto profilo nel campo della pedagogia e della ricerca in ambito religioso: un professore associato, un professore assistente, due assistenti universitari (un dottorando in pedagogia speciale e uno studente di dottorato direttore di un centro parrocchiale), un pedagogo musicale in un asilo nido, due studenti che stanno per intraprendere un dottorato (in pedagogia linguistica e in istruzione primaria) e altri tre colleghi, due dei quali hanno una specifica esperienza di ricerca in programmi di dottorato e hanno insegnato per alcuni periodi al college, nella scuola e all’asilo. Tutti gli intervistati sono esperti di educazione religiosa nel proprio campo, che oltre alla propria professione principale insegnano religione part-time. Quattro di loro sono stati insegnanti di religione a tempo pieno per alcuni periodi, uno di loro lo è stato per tutta la propria carriera lavorativa e altri tre hanno insegnato in passato per periodi fino a 5 anni.

Dimensioni, popolazione e composizione religiosa del contesto lavorativo e proprio ruolo (D9-D11)

Composizione etnica e religiosa degli studenti / delle classi, loro rapporto con la religione, fasce d’età e conoscenza pregressa della religione negli ultimi 5 anni (D12-D17)

La composizione etnica/nazionale del territorio d’insegnamento (40%) e i *gruppi di studenti* incontrati negli ultimi 5 anni (50%) sono definiti come omogenei in oltre l’80% dei casi. Si tratta di una proporzione scontata laddove i teologi insegnano in classi sostanzialmente mono-etniche, in cui non sono presenti *minoranze separate oppure localmente dominanti*, cosa che invece accade spesso nei *gruppi mirati per progetti educativi in ambito religioso* che puntano anche all’inclusione



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

sociale. Solo il 40% degli insegnanti lavora in un *ambiente omogeneo* al 60%-80%, e solo il 50% insegna in *classi omogenee*, almeno per quanto di loro conoscenza, dato che ogni tentativo d'*indagine informale sul luogo di lavoro potrebbe essere inteso come discriminatorio*.

5

In merito alla composizione religiosa dell'*area di lavoro*:

1. *Territorio omogeneo* (oltre 90% della popolazione appartenente a una religione/confessione) – 30%
2. *Una religione/confessione di maggioranza* (60 – 80%) e *altre minoranze ben rappresentate* (20 – 40%) – 60%.
3. *Territorio multireligioso* (popolazione appartenente a diverse religioni/confessioni non dominanti) – 10%.
4. *Non so* – 0%

In merito alla composizione religiosa degli *studenti* incontrati negli ultimi 5 anni:

1. *Una religione/confessione dominante* – 40 %.
2. *Una religione dominante, ma sono presenti anche studenti di altre religioni/confessioni* – 50%.
3. *Sostanzialmente multireligiosa / multi confessionale* – 10% (provenienza da famiglie o identità miste).
4. *Sostanzialmente non religiosa* – 0%.
5. *Difficile da dire* – 0%

Nella Domanda 15 agli insegnanti è stato chiesto di definire in un'unica risposta l'appartenenza religiosa degli studenti incontrati negli ultimi 5 anni, in modo simile a quanto fatto nelle Domande 8A e 8B:



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

1. *Quasi tutti si ritengono appartenenti a una religione specifica – 70%, il 50% dei quali si definisce ortodosso (intervistati nr.1, 2, 7, 8 e 10), il 10% cristiano ortodosso (intervistato nr.4) e il 10% cristiano (intervistato nr.3).*

2. *La maggior parte degli studenti si identifica come appartenente a una religione specifica, ma alcuni studenti no – 20% ortodossi (intervistati nr.6 e 9);*

3. *Circa metà degli studenti ha un'appartenenza religiosa specifica, mentre l'altra metà no – 0%.*

4. *La maggior parte degli studenti non ha un'appartenenza religiosa, ma alcuni di loro sì – 10% cristiani (intervistato nr.5);*

5. *La maggior parte degli studenti non ha un'appartenenza religiosa – 0%.*

6. *Difficile da dire – 0%.*

D14 e 16. Fra il 2016 e il 2021 la maggior parte degli intervistati (90%) ha insegnato a gruppi, ad eccezione di uno (10%) che ha lavorato con singoli; nel 50% dei casi sono bambini e giovani sotto i 25 anni, il 10% sono adulti con più di 25 anni e per il 40% sono studenti distribuiti equamente fra le due fasce d'età; nessuno (0%) ha risposto "difficile da dire", ha fatto riferimento a gruppi di età mista (universitari, genitori/nonni e bambini presenti contemporaneamente in scuole parrocchiali o occasionalmente in scuole pubbliche) o non ha dati esatti perché abitualmente non raccolti presso i propri studenti (intervistato nr.8, Domanda 19, Tabelle 4 e 5). Nella maggior parte delle interviste notiamo che la componente principale è bambini/giovani, e specificamente bambini / studenti / universitari.

D17. In generale gli insegnanti ritengono difficile valutare la conoscenza in tema di religione acquisita dagli studenti da loro incontrati negli ultimi 5 anni, anche perché la materia necessita di un maggior riconoscimento sociale. Da un punto di vista formale, la religione non è una materia che contribuisce al punteggio del titolo di studio, non è valutata come le materie curriculari e non



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

dispone di riferimenti sufficienti con i quali poter valutare i progressi degli studenti, perché l'apprendimento auspicato è di tipo spirituale e non può essere quindi misurato o verificato, né attraverso la frequenza alle lezioni, né tramite il manifestarsi di un diverso comportamento negli studenti. Gli insegnanti restano tuttavia ottimisti (Tabella 4) e rispondono:

1. Molto buona (30%), 2. Buona (30%), 3. Piuttosto scarsa (0%), 4. Molto scarsa (0%), 5. Difficile da dire (40%, il 10% dei quali specifica che solitamente l'insegnante non valuta gli studenti [intervistato nr.8, il quale probabilmente si riferisce alla scuola parrocchiale, ma non solo a quella], un altro 10% che gli studenti variano [intervistato nr.9] e un altro 10% [intervistato nr.10] che "ciò è dovuto al fatto che molti degli studenti provengono dal Seminario Teologico di Sofia (ragazzi e adulti), da parrocchie, comunità parrocchiali e perfino comunità monastiche, ma che della classe fanno parte anche giovani e adulti senza alcuna preparazione").

Come gli intervistati descrivono gli atteggiamenti più comuni da parte degli studenti incontrati in questi ultimi anni di attività nei confronti delle questioni religiose e le loro aspettative circa la religione, la religiosità, la fede e la spiritualità (D18)

Il 90% degli intervistati bulgari è molto ottimista riguardo ai propri studenti. Ecco le risposte:

1. "L'atteggiamento nei confronti delle questioni religiose è molto buono." 2. "Hanno un atteggiamento positivo; non sono interessati unicamente a conoscere la religione, ma anche a partecipare alla vita della chiesa." 3. "Atteggiamento principalmente informativo, ma anche generale relativamente alla cultura, all'identità e ai valori". 4. "L'atteggiamento è eterogeneo: alcuni bambini sono affascinati dal contatto con un nuovo sapere, altri si annoiano o partecipano (solo) per volontà dei genitori. I bambini accettano la fede con cuore puro e noi ne piantiamo in loro i semi: è difficile dire chi diventeranno (che tipo di persone) e se svilupperanno la fede in futuro, perché (solitamente) non rimaniamo in contatto con loro quando lasciano l'asilo" 5. "Un



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

interesse provocato dall'attesa di una vita più serena, equilibrata e valorizzata.” 6. “Un atteggiamento, una comprensione e un'acquisizione di conoscenze positivi necessari per la loro età – 8-13 anni”. 7. “Sincero interesse, perseveranza, (aspettative di) ispirazione e miglioramento” 8. “I bambini vivono la fede e socializzano positivamente e spontaneamente.” 9. “Le aspettative sono alte e solitamente legate alla cultura, all'identità nazionale e al sentimento patriottico.” 10. “L'atteggiamento degli studenti rientra nell'ampio spettro della loro vocazione spirituale; le loro aspettative vanno rafforzate così da formare la vita di fede delle persone.”

Note aggiuntive che gli intervistati ritengono d'interesse per la ricerca (D19)

Estonia

Età, sesso, esperienza lavorativa, formazione, ruolo lavorativo e luogo di lavoro, religione (D0-D8)

Il campione della ricerca condotta in **Estonia** è composto da nove (9) insegnanti, quattro (4) donne e cinque (5) uomini. Tutti sono membri del clero e hanno studiato teologia: sei (6) hanno conseguito una laurea magistrale, due (2) una laurea/baccellierato e uno (1) un dottorato. Otto (8) sono luterani e uno (1) battista. Il gruppo di intervistati è costituito da un insieme diversificato di persone con esperienza nell'insegnamento della religione, preferibilmente verso bambini (gradi d'istruzione ordinaria) e adulti (presso chiese o altre istituzioni per la formazione continua degli adulti, in corsi di catechesi o simili). Non tutti gli intervistati sono attualmente insegnanti di scuola: alcuni di loro si occupano principalmente di formazione degli adulti in ambienti ecclesiali. Un intervistato ha catturato l'interesse del team di ricerca perché ha sviluppato un programma di educazione religiosa rivolto agli adulti che sta per essere lanciato in un'istituzione pubblica.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Dimensioni, popolazione e composizione religiosa del contesto lavorativo e proprio ruolo (D9-D11)

Gli intervistati si distinguono innanzitutto per la loro lunghissima esperienza nell'insegnamento della religione. Tre di loro insegnano religione da 30 anni o più: hanno iniziato a insegnarla da giovani, subito dopo aver terminato gli studi teologici o in concomitanza con gli stessi. Hanno inoltre un livello di formazione molto alto: la maggior parte di loro ha conseguito o sta per conseguire un dottorato, tutti hanno studiato teologia e diversi di loro anche pedagogia, molti hanno frequentato dei corsi complementari. Si può quindi concludere che gli intervistati sono molto qualificati e competenti nell'insegnamento della religione.

Circa metà degli intervistati insegna nelle più grandi città estoni, dove oltre a persone di etnia estone (la maggior parte dei credenti etnicamente estoni sono luterani) vive un numero significativo di persone di origine slava (russi, ucraini e bielorusi) in cui i credenti sono principalmente di religione ortodossa. Nelle città più piccole, nei villaggi e nelle aree rurali scarsamente popolate la maggior parte della popolazione è etnicamente estone e i credenti sono principalmente luterani.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Composizione etnica e religiosa degli studenti / delle classi, loro rapporto con la religione, fasce d'età e conoscenza pregressa della religione negli ultimi 5 anni (D12-D17). Come gli intervistati descrivono gli atteggiamenti più comuni da parte degli studenti incontrati in questi ultimi anni di attività nei confronti delle questioni religiose e le loro aspettative circa la religione, la religiosità, la fede e la spiritualità (D18)

Le esperienze didattiche riguardano tre contesti diversi:

1) Insegnamento in ambito ecclesiale (principalmente adulti che frequentano i corsi di catechesi luterani), 2) Insegnamento nella scuola pubblica, 3) Insegnamento in scuole private cristiane.

Nel primo caso, gli studenti partecipano con il desiderio di essere battezzati e di far parte della Chiesa luterana. Le loro conoscenze pregresse in materia di religione sono scarse o deboli e spesso, inizialmente, non nutrono un interesse profondo per la religione, bensì desiderano partecipare ai sacramenti (battesimo di un bambino, matrimonio in chiesa, diventare padrino). Sono pochi coloro che hanno sviluppato un interesse più profondo per la religione in quanto tale o il desiderio di diventare membri di una chiesa. Questo gruppo di studenti è principalmente mono-etnico (estoni) e non ha una religiosità pregressa. L'insegnamento che ricevono è d'ispirazione cristiana luterana e consente loro di diventare membri di questa chiesa. Solitamente partecipano da soli o insieme a un membro della famiglia.

Nel secondo caso gli studenti compongono una classe di una scuola ordinaria, le cui lezioni sono opzionali e forniscono anche una conoscenza di base delle diverse religioni del mondo. Queste lezioni hanno denominazioni differenti nelle diverse scuole, ad esempio studi religiosi, studi culturali, ecc. Lo studio delle religioni può far parte anche delle lezioni di filosofia o di storia, che si propongono di avere un approccio neutrale. La conoscenza pregressa della religione da parte degli studenti è quasi inesistente e – come hanno sottolineato alcuni intervistati – si è deteriorata nel



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

tempo, benché il cambiamento sociale avvenuto nel 1991 avrebbe potuto far credere il contrario. Poiché la maggior parte degli intervistati insegna in scuole di lingua estone, gli studenti sono quasi tutti della stessa nazionalità, anche se ci sono delle eccezioni.

11

Nel terzo caso gli studenti frequentano scuole private cristiane, dove l'insegnamento è d'ispirazione cristiana e la maggior parte di loro proviene da contesti cristiani o da famiglie che hanno un approccio positivo nei confronti del Cristianesimo, dunque la loro conoscenza pregressa della religione è tendenzialmente buona. La maggior parte degli intervistati insegna in scuole private luterane, e uno abbia riferito che le lezioni sono frequentate anche da studenti di altre confessioni.

Al netto di alcune eccezioni, come le scuole private cristiane, gli intervistati hanno definito la conoscenza pregressa della religione da parte dei loro studenti come molto scarsa o inesistente. Vi sono inoltre molti timori e pregiudizi nei confronti della chiesa e della religione: tratto, questo, che caratterizza l'Estonia in quanto Paese secolarizzato a lungo allontanato dal Cristianesimo. Dovendo inserirsi in un contesto di scarse conoscenze di base, l'insegnamento deve iniziare dalle basi. Gli studenti che frequentano i corsi di catechesi non sono sempre consapevoli di quanto sta accadendo, e questo l'insegnante deve tenerlo presente. Gli insegnanti delle scuole pubbliche hanno segnalato che l'atteggiamento delle famiglie nei confronti dell'insegnamento della religione a scuola non sempre è benevolo, pertanto in Estonia gli insegnanti di religione o di tematiche religiose devono "combattere" non solo la mancanza di conoscenze ma anche i pregiudizi negativi nei confronti della/e religione/i.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Note aggiuntive che gli intervistati ritengono d'interesse per la ricerca (D19)

12

Italia

Il campione della ricerca condotta in **Italia** è composto da novanta (90) interviste/questionari rivolti a due tipologie di individui: 1) diciotto (18) professori di facoltà teologiche (d'ora in poi denominato Gruppo A) e 2) settantadue (72) fra insegnanti di religione cattolica nelle scuole e/o educatori cattolici come catechisti parrocchiali, capi scout e altri (d'ora in poi denominato Gruppo B). Il report italiano riferisce che non si tratta di campioni rappresentativi nazionali, anche se riflettono le caratteristiche socio-religiose e socio-culturali nazionali specifiche dell'Italia, un Paese che nel corso della propria storia ha sperimentato una forte e duratura influenza del Cattolicesimo. I gruppi di intervistati sono stati identificati in modo tale da riflettere la composizione religiosa della società italiana, pertanto nello studio sono stati inclusi anche professori della Facoltà Valdese e degli istituti teologici ortodossi.

Gli intervistati sono divisi in due gruppi: il primo (18 individui) costituito da docenti di facoltà teologiche delle chiese cattolica e valdese, il secondo (72 individui) costituito principalmente da insegnanti della scuola pubblica. I docenti presso facoltà teologiche o istituti superiori di scienze religiose lavorano tutti presso istituzioni private (solo uno degli intervistati insegna part-time anche in un'università statale). Il secondo gruppo è composto da un insieme più numeroso, omogeneo di insegnanti di religione cattolica (che lavorano principalmente nella scuola pubblica, 70%) e da un gruppo più piccolo di educatori di bambini e adolescenti che cooperano come volontari in attività educative promosse dalle parrocchie o da associazioni cattoliche come gli Scout.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Dimensioni, popolazione e composizione religiosa del contesto lavorativo e proprio ruolo (D9-D11)

La grande maggioranza degli intervistati (90%) insegna in città grandi o di medie dimensioni. Solo 10 fra loro lavorano in piccole città o in piccoli paesi. La maggior parte degli intervistati (70%) lavora in un territorio “principalmente mono-etnico / mono-religioso” (in cui oltre l’80% degli abitanti appartiene al medesimo gruppo etnico e alla medesima religione - il Cattolicesimo). Questo dato riflette la differenziazione della società italiana, in cui il 75% della popolazione si dichiara tuttora cattolica (vent’anni fa il dato era dell’82%) e in cui sta aumentando la presenza di comunità religiose musulmane, ortodosse, sikh, buddiste e indu, così come quella di immigrati provenienti dall’America Latina e dall’Africa sub sahariana appartenenti alle numerose e variegate chiese neopentecostali.

Composizione etnica e religiosa degli studenti / delle classi, loro rapporto con la religione, fasce d’età e conoscenza pregressa della religione negli ultimi 5 anni (D12-D17)

La composizione religiosa delle classi/degli studenti incontrati nel corso degli ultimi cinque anni è definita dal 90% degli insegnanti intervistati come caratterizzata da “una religione/confessione predominante”. Vi è tuttavia un 10% dei gruppi che vede la presenza di studenti appartenenti anche ad altre religioni/confessioni, in linea con le risposte date alla domanda circa la composizione religiosa del contesto lavorativo.

Il 72% degli intervistati ha dichiarato di lavorare con “gruppi/classi di studenti” della scuola pubblica, mentre il 26% insegna in facoltà teologiche della Chiesa Cattolica. I primi insegnano nelle scuole pubbliche dove, nonostante l’insegnamento della religione sia opzionale, le loro lezioni sono frequentate dall’85,8% della popolazione studentesca (si veda la Tabella 1). Il 68% degli intervistati insegna a gruppi di persone di età superiore ai 25 anni e il 63% valuta la conoscenza pregressa degli



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

studenti in tema di religione come buona/molto buona, mentre la percentuale restante la considera scarsa.

Tabella 1 Studenti frequentanti le lezioni di religione cattolica nel 2019-20 (in %) per grado di istruzione

	Totale	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di 1° grado	Scuola secondaria di 2° grado
Italia (intero Paese)	85,8	89,2	89,5	87,4	79,6
nord	81,7	84,8	85,9	83,7	74,9
centro	84,7	89,3	90,4	86,7	75,4
sud	97,1	97,5	97,6	97,1	96,5

(Fonte: IRC – Ufficio Nazionale per l’Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole.)

Come gli intervistati descrivono gli atteggiamenti più comuni da parte degli studenti incontrati in questi ultimi anni di attività nei confronti delle questioni religiose e le loro aspettative circa la religione, la religiosità, la fede e la spiritualità (D18)

Quasi 7 insegnanti su 10 ritengono che i propri studenti siano motivati e curiosi riguardo alle altre religioni non cattoliche.

Note aggiuntive che gli intervistati ritengono d’interesse per la ricerca (D19)



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

A questa domanda hanno risposto solo 4 intervistati. Volendo individuare una tematica, questa potrebbe essere quella delle questioni identitarie – in particolare le minoranze – e la questione dell’etnicità legata alla religione. Una tematica ulteriore è il crescente interesse nei confronti del Buddismo.

Romania

Il campione della ricerca condotta in **Romania** è composto da 25 interviste con insegnanti di religione professionisti provenienti dalla Romania sud-occidentale, di età compresa fra 28 e 62 anni. Dei 25 intervistati, 10 sono uomini e 15 donne, 6 sono membri del clero (presbiteri e diaconi) e 19 sono laici. Tutti gli intervistati hanno titoli di studio universitari, il 70% di loro ha concluso un percorso specialistico (laurea di secondo livello o master) e due di loro hanno conseguito anche un dottorato di ricerca. Gli intervistati sono laureati della Facoltà di Teologia Ortodossa e hanno ottenuto la specializzazione in Teologia pastorale, Teologia letteraria o Teologia sociale. Il 30% degli intervistati ha completato percorsi di studio anche in altre facoltà, avendo così una doppia specializzazione in materie quali medicina, storia, economia e lingue straniere. Quasi due terzi di loro lavorano nella scuola primaria, mentre i restanti in organizzazioni ecclesiali o legate alle chiese, in ONG o in scuole domenicali (6), superiori (5) o professionali (2).

Dimensioni, popolazione e composizione religiosa del contesto lavorativo e proprio ruolo (D9-D11)

La maggior parte degli intervistati (60%) insegna nelle maggiori città della Romania. Un intervistato su cinque lavora in una piccola città o in un piccolo paese. Tutti lavorano in un territorio “mono-etnico / principalmente mono-etnico (in cui oltre l’80% degli abitanti appartiene al



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

medesimo gruppo etnico)”. Oltre a ciò, la composizione religiosa del territorio è caratterizzata nel 100% dei casi da “una religione/confessione predominante” (90% e oltre).

16

Composizione etnica e religiosa degli studenti / delle classi, loro rapporto con la religione, fasce d’età, conoscenza pregressa della religione negli ultimi 5 anni (D12-D17)

La quasi totalità (90%) degli intervistati afferma di aver lavorato negli ultimi cinque anni con studenti di origine “principalmente mono-etnica”. Solo il 10% ha riferito della presenza di gruppi “principalmente mono-etnici ma con anche studenti di altri gruppi etnici”, mentre non vi è riferimento a gruppi “principalmente multietnici”.

Di conseguenza, alla domanda sulla composizione religiosa delle classi nelle quali hanno insegnato negli ultimi cinque anni, il 90% degli intervistati ha risposto che queste sono costituite da gruppi appartenenti a “una religione/confessione predominante”. Vi è tuttavia un 10% dei gruppi che vede la presenza di studenti appartenenti “a una religione/confessione predominante, ma con anche studenti appartenenti ad altre religioni/confessioni”. Queste risposte sono in linea con quelle date alla domanda circa la composizione religiosa del contesto lavorativo e riflettono con buona precisione la realtà rumena, dove la religione ortodossa è prevalente fra la popolazione con percentuali molto alte.

Tutti gli intervistati hanno risposto che il loro lavoro si svolge con “gruppi/classi di studenti”; la risposta non sorprende, poiché la maggior parte di loro lavora nella scuola pubblica, dove l’insegnamento della religione è una materia obbligatoria.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Nel questionario rumeno non era presente una domanda circa il rapporto che gli studenti hanno/hanno avuto con la religione nell'arco degli ultimi cinque anni; si può tuttavia desumere che nel caso rumeno il rapporto con le "affiliazioni religiose" sia piuttosto forte.

Tutti gli intervistati insegnano a gruppi di studenti di età inferiore ai 25 anni. Oltre la metà degli intervistati (55%) considera la conoscenza pregressa degli studenti in tema di religione molto buona, uno su cinque la considera piuttosto buona e uno su quattro piuttosto scarsa.

Come gli intervistati descrivono gli atteggiamenti più comuni da parte degli studenti incontrati in questi ultimi anni di attività nei confronti delle questioni religiose e le loro aspettative circa la religione, la religiosità, la fede e la spiritualità (D18)

Dalle risposte date nelle interviste rumene si può dedurre che l'atteggiamento generale degli studenti sia positivo, contraddistinto da curiosità, rispetto e desiderio di saperne di più.

Note aggiuntive che gli intervistati ritengono d'interesse per la ricerca (D19)

No.

Grecia

Età, sesso, esperienza lavorativa, formazione, ruolo lavorativo e luogo di lavoro, religione (D0-D8)



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Il campione della ricerca svolta in **Grecia** è composto da quindici (15) persone di età compresa fra 35 e 72 anni. La maggior parte di loro è nella fascia d'età 50-60 anni (9 risposte), 7 sono uomini e 8 sono donne. Gli intervistati hanno riferito di svolgere la propria attività da oltre 12 anni, e la maggior parte di loro da un lasso di tempo compreso fra 22 e 35 anni. Tutti gli intervistati hanno dichiarato di essere in possesso di una laurea; undici (11) di loro hanno conseguito un titolo specialistico (laurea di secondo livello o master) e cinque (5) di questi hanno anche un dottorato. Sette (7) intervistati hanno conseguito anche una seconda laurea, mentre solo una (1) persona ha un'unica (1) laurea. Quattordici (14) intervistati hanno conseguito il baccellierato o la licenza in Teologia, mentre un solo (1) intervistato non ha alcun titolo accademico in ambito teologico.

Tre (3) intervistati lavorano nel grado superiore (terzo) dell'istruzione, tre (3) nella scuola primaria e nove (9) nella scuola secondaria. È una distribuzione che non sorprende, poiché gli insegnanti dei corsi di religione nella scuola secondaria sono esclusivamente laureati delle scuole teologiche. Solo uno (1) degli intervistati è membro del clero. Quattro (4) hanno un ruolo di responsabilità nell'amministrazione scolastica. Tredici (13) si dichiarano cristiani ortodossi, uno (1) musulmano e uno (1) luterano.

Dimensioni, popolazione e composizione religiosa del contesto lavorativo e proprio ruolo (D9-D11)

Dodici (12) intervistati lavorano in una “grande città”, due (2) in una “città” e uno (1) in un “piccolo paese”. Solo uno degli intervistati è membro del clero. Undici (11) di loro lavorano in un territorio “mono-etnico / principalmente mono-etnico (in cui oltre l’80% degli abitanti appartiene al medesimo gruppo etnico)” e quattro (4) in un territorio in cui “oltre alla maggioranza etnica, anche altri gruppi sono rappresentati (60-80% maggioranza etnica, 20-40% altri gruppi etnici)”. Undici (11) intervistati lavorano in un territorio in cui prevale “una religione/confessione predominante



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

(90% e oltre)” e quattro (4) in un territorio in cui “vi è una religione/confessione predominante, ma anche altre sono ben rappresentate (60-80% religione/confessione predominante, 20-40% altre religioni/confessioni)”.

Composizione etnica e religiosa degli studenti / delle classi, loro rapporto con la religione, fasce d’età e conoscenza pregressa della religione negli ultimi 5 anni (D12-D17)

A questa domanda, dieci (10) intervistati hanno dichiarato di aver lavorato negli ultimi cinque anni con studenti di origine “principalmente mono-etnica”, ma “con presenza di studenti provenienti anche da altri gruppi etnici”; tre (3) hanno riferito che gli studenti sono di origine “principalmente mono-etnica”, mentre due (2) che il gruppo è “principalmente multietnico”. I flussi di migrazione degli ultimi trent’anni, specialmente dai Paesi balcanici, hanno creato una dinamica multinazionale nei plessi scolastici e questo processo si riflette, com’è ovvio che sia, anche nei risultati di questa ricerca.

Sette (7) intervistati hanno dichiarato che la composizione religiosa delle classi nelle quali hanno insegnato nel corso degli ultimi cinque anni è caratterizzata da “una religione/confessione predominante, ma sono presenti anche studenti che appartengono ad altre religioni/confessioni”, altri sette (7) che i loro studenti appartengono a “una religione/confessione predominante”, mentre solo uno (1) ha affermato che la sua classe è “principalmente multi religiosa / multi-confessionale”. Queste risposte sono in linea con quelle date alla domanda circa la composizione religiosa del contesto lavorativo e riflettono con buona precisione la realtà greca, dove la fede cristiana ortodossa è prevalente fra la popolazione con percentuali molto alte e dove al contempo sono presenti piccoli gruppi di persone appartenenti ad altre religioni-confessioni.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

20

Tutti gli intervistati (15/15) hanno dichiarato di lavorare con “gruppi/classi di studenti”. La risposta non sorprende perché la loro attività si svolge in scuole pubbliche o private, ossia dove viene insegnata la materia Studi religiosi.

Otto (8) partecipanti hanno risposto che la maggior parte dei propri studenti ha qualche tipo di legame con la religione, quattro (4) che la metà degli studenti ha qualche tipo di legame con la religione, mentre una risposta rientra nelle altre tre affermazioni. Le risposte illustrate nella Figura 4 mostrano che oltre il 65% degli studenti ha qualche tipo di legame con la religione.

Dalle risposte date a questa domanda sembra che la maggior parte degli intervistati (14/15) insegni a fasce d'età fino ai 25 anni. Uno (1) si è rifiutato di rispondere a questo quesito. Si tratta di un risultato per nulla sorprendente perché gli studenti e gli universitari nei tre gradi d'istruzione previsti in Grecia hanno un'età compresa fra i 6 e i 22 anni. Dieci (10) intervistati, ossia il 67% del totale, ritiene la conoscenza religiosa pregressa degli studenti insufficiente; quattro (4), ossia il 27%, la considera abbastanza buona e solo uno (1), ossia il 6%, la ritiene molto buona.

Come gli intervistati descrivono gli atteggiamenti più comuni da parte degli studenti incontrati in questi ultimi anni di attività nei confronti delle questioni religiose e le loro aspettative circa la religione, la religiosità, la fede e la spiritualità (D18)

A prima vista le risposte date dagli intervistati greci denotano una forte diversità di opinioni: cinque su quindici (5/15) hanno dichiarato che l'atteggiamento di base dei propri studenti nei confronti del fenomeno religioso è l'**indifferenza**; sette su quindici (7/15) ritengono che gli studenti mantengano un **atteggiamento prudente, sospettoso e perfino negativo** nei confronti delle espressioni istituzionalizzate della religione; nove su quindici (9/15) affermano che gli studenti hanno un



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

atteggiamento positivo nei confronti della religione e tre su quindici (3/15) che una piccola parte degli studenti comprende la religiosità come un evento individuale.

21

Note aggiuntive che gli intervistati ritengono d'interesse per la ricerca (D19)

Otto (8) intervistati hanno risposto “no”. Fra gli intervistati che hanno risposto “si”, tre (3) ritengono che questa ricerca dovrebbe concentrarsi sulla diversità religiosa, sull’*“incontro con l’altro (dove la definizione di “altro” può riferirsi a tutti i tipi di diversità, quali il genere, l’etnia, la lingua, la religione, la cultura), entrando anche nelle questioni relative all’amore e alla religione”*. Questo mostra come vi sia un forte bisogno di produrre materiale formativo che favorisca la relazione con l’altro.

Un (1) intervistato ha risposto che ci si dovrebbe concentrare sulle *“implicazioni sociali del rapporto fra istituzione ecclesiale e fede/credenti”*, uno (1) su come *“la religione in generale e il Cristianesimo influenzano la vita delle persone”*, uno (1) sulle *“forme di manifestazione della religiosità e dell’autorità religiosa”* e uno (1) *“sulla religiosità popolare e sulle questioni di tolleranza religiosa”*.

Finlandia

La ricerca svolta in **Finlandia** è stata condotta su un campione di quattordici (14) intervistati. I dati sono stati raccolti fra il 22/3/2021 e il 30/4/2021. Il coordinatore dello studio ha selezionato per le interviste delle persone con diversi background scolastici e didattici in modo da ottenere un quadro il più possibile diversificato. Sono state quindi scelte persone con formazione scolastica di varia natura e differenti esperienze d’insegnamento della religione a giovani e ragazzi in contesti



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

22

diversificati (ad esempio nel sistema scolastico) e anche ad adulti (ad esempio in chiese o in altre istituzioni che si dedicano alla formazione degli adulti). Non tutti gli intervistati sono attualmente insegnanti di scuola (alcuni insegnano prevalentemente ad adulti nelle università e in contesti ecclesiali) pertanto alcune risposte sono state analizzate partendo da questi tre contesti. Alcuni degli intervistati al momento dell'intervista non erano direttamente coinvolti in attività educative concrete.

Genere, religione e contesto lavorativo (D0-D5)

Gli intervistati sono 5 donne e 9 uomini, appartenenti a diverse comunità religiose fra cui ortodossi, luterani, cattolici, metodisti, ebrei e musulmani. Uno degli intervistati non appartiene ad alcuna comunità religiosa. Gli intervistati lavorano in università (3), in organizzazioni ecclesiali (6) e nella scuola (5). Le interviste hanno avuto una durata compresa fra 40 e 90 minuti e sono state condotte in finlandese e in forma anonima. Tutte le 14 persone selezionate per la ricerca hanno accettato di prendere parte allo studio senza esitazioni.

Età, esperienza lavorativa, formazione e religione (D1-D8)

L'età media degli intervistati è 53 anni; il più giovane ha 43 anni e il più anziano 63. Tutti hanno una solida esperienza nell'insegnamento, in media di 25 anni e fino anche a 40. Anche la loro formazione accademica è molto qualificata: undici degli intervistati hanno un titolo di studio specialistico (laurea di secondo livello o master) e tre hanno conseguito il dottorato. I loro studi comprendono Teologia luterana e ortodossa, storia generale o ortodossa, fisica, matematica, religione islamica, studi religiosi, filosofia, psicologia, scienze sociali e pedagogia. Non tutti gli intervistati, tuttavia, hanno conseguito gli studi pedagogici necessari alla qualifica di insegnanti. 12



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

degli intervistati sono cristiani (ortodossi, luterani, cattolici, metodisti), uno è ebreo e uno è musulmano. Cinque di loro sono membri del clero, mentre gli altri sono laici.

23

Dimensioni, popolazione e composizione religiosa del contesto lavorativo e proprio ruolo (D9-D11)

La maggior parte degli intervistati (12) insegna in grandi città in diverse aree della Finlandia. Uno solo di loro insegna in una piccola città o in un piccolo paese. Otto (8) intervistati lavorano in un territorio “mono-etnico / principalmente mono-etnico (in cui oltre l’80% degli abitanti appartiene al medesimo gruppo etnico)”, cinque (5) in un territorio in cui “oltre alla maggioranza etnica, anche altri gruppi sono rappresentati (60-80% maggioranza etnica, 20-40% altri gruppi etnici)” e uno (1) in un territorio “multiculturale (in cui più del 50% degli abitanti appartiene a un gruppo etnico diverso da quello maggioritario nel Paese)”. Cinque (5) intervistati lavorano in un territorio in cui prevale “una religione/confessione predominante (90% e oltre)” e nove (9) in uno in cui “vi è una religione/confessione predominante, ma anche altre sono ben rappresentate (60-80% religione/confessione predominante, 20-40% altre religioni/confessioni)”.

Gli intervistati hanno insegnato in contesti diversificati, principalmente nella scuola pubblica di primo o di secondo grado (5), in organizzazioni ecclesiali (6) o all’università (3). Alcuni di loro hanno insegnato anche in scuole private di primo o di secondo grado.

Composizione etnica e religiosa degli studenti / delle classi, loro rapporto con la religione, fasce d’età e conoscenza pregressa della religione negli ultimi 5 anni (D12-D17)

In merito all’origine degli studenti con cui hanno lavorato negli ultimi cinque anni, sei (6) intervistati hanno dichiarato che questa è “principalmente mono-etnica”, sei (6) che è



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

24

“principalmente mono-etnica ma con anche studenti di altri gruppi etnici” e due (2) che è “principalmente multi-etnica”.

In merito alla composizione religiosa delle classi in cui hanno lavorato negli ultimi cinque anni, otto (8) intervistati hanno dichiarato che questa è caratterizzata da “una religione/confessione predominante, ma sono presenti anche studenti che appartengono ad altre religioni/confessioni”, cinque (5) che i loro studenti appartengono a “una religione/confessione predominante”, mentre solo uno (1) ha affermato che la sua classe è “principalmente multi-religiosa / multi-confessionale”. Queste risposte sono in linea con quelle date alla domanda circa la composizione religiosa del contesto lavorativo e riflettono con buona precisione la realtà finnica, dove la religione luterana è prevalente fra la popolazione con percentuali molto alte e dove al contempo sono presenti piccoli gruppi di persone appartenenti ad altre religioni-confessioni.

Undici (11) intervistati hanno dichiarato di lavorare con “gruppi/classi di studenti”, una risposta che non sorprende poiché la maggior parte di loro lavora nella scuola pubblica, ossia dove viene insegnata la materia Studi religiosi.

Nove (9) partecipanti hanno risposto che la maggior parte dei propri studenti ha qualche tipo di legame con la religione, quattro (4) che la maggior parte degli studenti ha qualche tipo di legame con la religione ma che ci sono anche studenti che non hanno nessun rapporto con la religione. Un intervistato ha risposto “Difficile da dire”.

La maggioranza degli intervistati (8) insegna a gruppi di età inferiore ai 25 anni e cinque (5) di loro ad adulti sopra i 25 anni d'età. Uno degli intervistati ha risposto che le fasce d'età sono in percentuale uguale. Sei (6) intervistati, ossia il 43% del totale, considera la conoscenza pregressa della religione da parte dei propri studenti piuttosto buona, quattro (4), ossia il 29%, la considera molto buona e solo tre (3), ossia il 21%, la considera piuttosto scarsa.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Come gli intervistati descrivono gli atteggiamenti più comuni da parte degli studenti incontrati in questi ultimi anni di attività nei confronti delle questioni religiose e le loro aspettative circa la religione, la religiosità, la fede e la spiritualità (D18)

Dato che gli intervistati lavorano in tre differenti ambienti educativi, si riportano gli atteggiamenti più comuni nei confronti delle questioni religiose e le aspettative circa la religione, la religiosità, la fede e la spiritualità sulla base di questi ambienti.

Esperienza degli intervistati che insegnano nelle scuole primarie e secondarie

Nelle scuole primarie e secondarie della Finlandia la religione è una materia obbligatoria. Gli studenti hanno un atteggiamento positivo nonché una buona conoscenza e comprensione della religione nel mondo, ma la materia è vista come una delle tante materie scolastiche ed è soggetta a pregiudizi. Gli intervistati ritengono che l'insegnante debba avere un rapporto personale con la religione e si chiedono come mettere in pratica i contenuti e adattarli alla vita quotidiana, dato che questi non sono percepiti come qualcosa di naturale.

Esperienza degli intervistati che insegnano all'università

La maggior parte degli studenti ha un atteggiamento positivo nei confronti della religione, poiché ne riconosce l'importanza sia nella sfera personale che in quella sociale (studenti di teologia). Vi sono però anche una serie di atteggiamenti che vanno dal neutrale al negativo (studenti non di teologia). La maggior parte degli studenti appartiene a una confessione religiosa e ha una conoscenza pregressa della religione molto buona o piuttosto buona (studenti di teologia). Oltre a questi vi sono studenti che hanno un'appartenenza religiosa e alcuni che non ce l'hanno (questi ultimi sono pochi) ma che sono accomunati da una conoscenza pregressa della religione piuttosto scarsa (studenti non di teologia).



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

26

Esperienza degli intervistati che insegnano in organizzazioni ecclesiali

Gli studenti hanno un atteggiamento positivo, sono ricettivi e anche molto motivati. La maggior parte di loro ha un'appartenenza religiosa e ha una conoscenza pregressa della religione da buona a molto buona.

Note aggiuntive che gli intervistati ritengono d'interesse per la ricerca (D19)

La metà degli intervistati (7) **non ha risposto** a questa domanda. Quelli che hanno risposto hanno fornito commenti molto diversificati a causa dei diversi contesti in cui operano. Volendo individuare una tematica, questa potrebbe essere collegata alle questioni identitarie – in particolare le minoranze – e alla questione dell'etnicità legata alla religione. A questo proposito, un intervistato ha risposto: “Per preparare il pane servono farina, acqua, olio, zucchero, sale e lievito, e quando si mettono in forno per la cottura non si possono separare”.

PARTE II. ESIGENZE FORMATIVE, METODOLOGIE DIDATTICHE E BEST PRACTICE

1(20) Qual è il titolo del corso che tieni, legato alla religione?

La maggior parte degli intervistati **estoni** luterani insegna o ha insegnato in una classe di catechesi presso una chiesa luterana. Si tratta di lezioni/corsi preparatori per coloro che desiderano entrare a far parte di una congregazione e precedono un sacramento. Lo scopo di queste classi è stato descritto con precisione dall'intervistato 1: “*Si tratta di una formazione propedeutica al Battesimo,*



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

in cui si insegnano i fondamenti della vita cristiana che un nuovo membro della congregazione deve conoscere”.

Gli insegnanti di religione **bulgari** definiscono la propria materia con denominazioni diverse (in base alle preferenze proprie, delle istituzioni presso le quali operano o dei genitori), poiché – come previsto dai *Principi di Toledo* – l’insegnamento religioso/confessionale non è ancora tenuto in una modalità accettabile dal punto di vista socio-culturale locale. Per questo motivo il *Concetto d’insegnamento della religione* a livello locale e il *nome ufficiale della materia scolastica* sono ambigui o mascherati allo scopo d’integrare la maggior varietà possibile di studenti e di insegnanti nei processi educativi ordinari, adottando modalità il più possibile diplomatiche ed equilibrate. Anche nelle scuole parrocchiali o monastiche quasi nessuno oramai definisce più la confessione oggetto d’insegnamento come *Legge Divina* e laddove sono esplicite le caratteristiche ecclesiali dell’insegnamento è utilizzato il termine arcaico tradizionale *Insegnamento della Fede*.

Le risposte degli insegnanti di religione **rumeni** sono uniformi: insegnano religione (ortodossa) e, come già menzionato, principalmente nella scuola.

La maggior parte degli intervistati **greci** insegna religione come materia nella scuola dell’obbligo pubblica e privata (scuola elementare/primaria e scuola secondaria). Il contenuto principale dei corsi verte sulla tradizione cristiana ortodossa, ma la formazione include anche materie individuali come Cristianesimo e mondo, Cristianesimo ed etica, Cristianesimo e società. Infine vengono insegnati anche i fondamenti di altre tradizioni cristiane (Cattolicesimo, Protestantesimo) e di altre religioni (Islam, Ebraismo, Buddismo, religioni orientali, ecc.) Tre intervistati (3/15) insegnano rispettivamente Movimento ecumenico e Teologia, Etica e Sociologia del Cristianesimo in corsi specialistici. Un (1) intervistato insegna Teologia islamica nella scuola di una minoranza.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Come menzionato in precedenza, le risposte degli intervistati **finlandesi** sono legate a tre diversi ambienti educativi. *Nelle scuole secondarie*, nella primavera 2021 gli argomenti erano la Religione come fenomeno e le Religioni del Medio-Oriente (Ebraismo, Cristianesimo e Islam). *Nelle scuole primarie* erano le religioni straniere e del mondo. Riguardo alla scuola ebraica, nella scuola secondaria l'accento era posto sul ciclo della vita nell'Ebraismo, con le sue tradizioni e festività. Le lezioni di religione islamica trattavano della diversità dell'Islam per i musulmani.

L'insegnamento all'università verteva su contenuti di Teologia pratica, come ad esempio il culto ortodosso, le dimensioni pratica e pastorale della teologia, il sacerdozio nella Chiesa, che tuttavia erano trattati in ottica di ricerca. Vi erano poi anche contenuti riguardanti l'insegnamento pratico dei sacramenti e del culto ortodosso. Per studenti insegnanti vi erano corsi relativi ai Fondamenti pedagogici della religione evangelica luterana, nonché corsi di educazione multiculturale e di religione, etica e multiculturalità previsti dal curriculum universitario.

L'insegnamento nelle organizzazioni ecclesiali poteva includere contenuti relativi a questioni fondamentali come i materiali didattici, l'organizzazione della formazione scolastica e i curricula; in un'organizzazione ecclesiale cattolica, la propria religione; all'Accademia Laica Ortodossa, corsi per familiarizzare con l'Ortodossia. Altre tematiche che sono state menzionate sono la formazione ai sacramenti, la cooperazione fra scuole e parrocchie, gli eventi religiosi nelle scuole, le competenze lavorative e l'utilizzo della tecnologia nell'attività educativa della chiesa.

2(21) Il tuo corso fa parte di un curriculum? Se SÌ, indica il titolo del curriculum.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Per gli **estoni** è evidente che il corso si basa su una concezione cristiana. Il corso è aperto a studenti dai 15 anni di età, ma i partecipanti solitamente hanno un'età maggiore. Il corso di catechesi è un corso a sé stante e il contenuto è definito dal responsabile del corso stesso. Vi sono tuttavia un paio di libri molto conosciuti che diverse chiese utilizzano come libri di testo per la catechesi: “Halfway through the Earthly Journey” (A metà del viaggio terreno) di Toomas Paul e “Is there Anybody?” (C'è nessuno?) di Jaak Aus e Meelis Holsting. Alcuni intervistati hanno menzionato anche “The Essential Question of Christianity” (La domanda fondamentale del Cristianesimo) di Jaan Lahe. Il primo dei tre è considerato abbastanza difficile e più adatto agli studenti di livello avanzato, ma tutti e tre godono di un generale apprezzamento. Un intervistato ha dichiarato di seguire la struttura del primo libro quando deve sviluppare un programma di studi, perché in quel testo gli argomenti fondamentali sono ben trattati.

29

In **Bulgaria** l'insegnamento della religione è generalmente opzionale. Solo in alcuni casi è un insegnamento regolare inserito nel programma, e talvolta anche le parrocchie offrono molte attività fra cui scegliere; sebbene la catechesi e l'insegnamento della fede siano temi fondamentali, i bambini spesso frequentano tutte le attività insieme, mentre gli adulti di solito frequentano solo un paio di corsi all'anno.

Le risposte relative all'insegnamento della religione in **Romania** non sono state analizzate dai redattori del report allo scopo di riassumerle in determinate categorie o di fornire una sintesi generale delle stesse. Nonostante questo, e sulla base delle esperienze degli intervistati, si può concludere che il corso fa pare di un curriculum.

Per gli intervistati **greci** tutti i corsi di religione tenuti nelle scuole primarie e secondarie sono inclusi nei curricula stabiliti e approvati dal Ministero dell'Istruzione. I corsi teologici tenuti nelle



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

scuole e nei college teologici fanno parte di programmi universitari e postuniversitari organizzati e gestiti dalle istituzioni.

In **Finlandia** i contenuti dell'insegnamento si basano sui curricula della scuola primaria e secondaria esistenti e rientrano nell'educazione religiosa obbligatoria prevista nella scuola. All'università i contenuti dell'insegnamento fanno parte del programma formativo del docente del corso universitario di teologia.

Riguardo all'**Italia**, i corsi tenuti dai 18 docenti delle facoltà teologiche sono corsi obbligatori previsti nei curricula formativi sia della Chiesa cattolica che di quella valdese. Nello specifico, le denominazioni degli insegnamenti possono essere raggruppate sotto tre categorie principali: teologia fondamentale (5), teologia del dialogo interreligioso (9), storia delle chiese e missiologia (4).

Riguardo agli insegnanti (72) di "Religione cattolica" (questo il nome della materia) nella scuola pubblica, la materia non è obbligatoria, benché la maggior parte degli studenti vi partecipi (l'unica eccezione sono i due casi di educatori coinvolti nelle attività di catechesi cattolica o in corsi formativi simili). In ogni caso, per legge il corso fa parte del curriculum. Gli insegnanti sono inquadrati come impiegati statali e sono stipendiati dallo Stato, benché la loro formazione sia fornita dalle singole diocesi tramite specifici istituti di formazione in scienze religiose.

3(22) I contenuti di questo corso sono predeterminati (da un programma didattico prestabilito), oppure tu, come insegnante, li puoi definire autonomamente? Se sì, fino a che punto?



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Gli insegnanti di religione **estoni** cercano autonomamente molti materiali per le proprie lezioni di catechesi, anche su Internet, e fra questi vi sono link e riferimenti bibliografici che raccomandano ai propri studenti di leggere autonomamente. Alcuni intervistati hanno suggerito anche di guardare film su YouTube, ad esempio sulla vita di Gesù. L'opinione generale è che al momento la situazione generale del materiale per le lezioni di catechesi sia piuttosto buona. Mentre negli anni Novanta vi era una certa invidia verso l'eccellenza dei materiali didattici tedeschi e finlandesi, alcuni dei quali venivano tradotti in estone dopo un certo tempo, oggi quasi tutto il materiale necessario è disponibile in lingua estone. Fra gli esempi di buon materiale a disposizione, gli intervistati hanno menzionato il "Credo" e il "Journey to the Land of Faith" (Viaggio nella terra della fede).

Gli intervistati **bulgari** non hanno dato risposte particolarmente chiare e coerenti, poiché solitamente non fanno differenza fra curriculum didattico, programma delle lezioni e programma didattico.

Sulla base delle risposte date dagli intervistati **rumeni**, e cioè che gli insegnanti godono di una certa flessibilità in merito ai contenuti, si può dedurre che tali contenuti siano paralleli al programma obbligatorio.

Gli insegnanti di religione hanno a propria disposizione fino a un quarto dei contenuti, quindi in pratica godono di una maggiore flessibilità nel modificare, completare o sostituire le attività didattiche. La combinazione fra questa elasticità in merito ai contenuti e la libertà nella metodologia si propone di realizzare un approccio didattico personalizzato, cosa che supporta in modo creativo l'insegnamento e l'apprendimento.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

In **Grecia** tutti i contenuti previsti per l'insegnamento della religione nelle scuole primarie e secondarie sono inclusi nei curricula stabiliti e approvati dal Ministero dell'Istruzione. Le istituzioni scolastiche definiscono i contenuti e gli obiettivi autonomamente.

32

Nel *sistema scolastico* **finlandese** agli insegnanti è concessa una certa flessibilità nell'utilizzo e nell'adattamento al contesto dei contenuti didattici presenti nei curricula. All'*università* i contenuti dell'insegnamento fanno parte del programma formativo del docente del corso universitario di teologia, quindi il docente gode di una certa autonomia. Nelle *organizzazioni ecclesiali* la didattica è determinata dalle richieste e dalle necessità contingenti: alcuni corsi sono finalizzati all'ottenimento di diplomi qualificanti e obbligatori come quelli per la formazione all'ordinamento e alla pastorale, e in questo caso sono predeterminati dalle diocesi. L'insegnamento può anche assumere i tratti di una formazione continua, dove ogni anno viene scelta una tematica diversa e il docente può decidere i contenuti del corso.

In **Italia** – esclusi i due educatori che lavorano a livello parrocchiale o associativo e che possono adattare le linee guida fornite dalla Chiesa cattolica o dagli Scout con una certa libertà – tutti gli insegnanti, sia della scuola pubblica (a cui è chiesto d'insegnare religione cattolica) che delle facoltà teologiche, si attengono a programmi predeterminati dall'autorità ecclesiale o dal Ministero dell'Istruzione.

Le risposte date in merito agli scopi e al ruolo delle materie insegnate non sono particolarmente significative. Gli insegnanti della scuola statale solitamente seguono le linee guida stabilite dal Ministero dell'Istruzione e tengono in considerazione gli obiettivi definiti dalla Chiesa cattolica presso la quale si sono formati professionalmente. Gli educatori invece godono di una maggiore libertà nel definire gli obiettivi e la struttura dei propri programmi. In parallelo, le risposte date alla



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

domanda circa gli approcci filosofico-religiosi si concentrano principalmente sull'obiettivo di presentare la religione cristiana e cattolica in rapporto ad altre religioni, benché il tempo per farlo non sia sufficiente considerando le poche ore disponibili settimanalmente e per ogni classe.

33

4(23) Per favore fornisci una descrizione degli scopi e degli obiettivi del tuo corso.

Estonia: gli obiettivi del corso vengono formulati dagli intervistati con livelli di dettaglio e modalità differenti, ma in generale si tratta di fornire una “introduzione alla vita del parrocchiano”. Un intervistato estone ha sottolineato come le lezioni bibliche siano un modo per insegnare la religione nella chiesa, e come queste siano solitamente frequentate da membri adulti della congregazione che aspirano a una maggiore conoscenza e a una migliore comprensione della Bibbia. I contenuti delle lezioni bibliche sono definiti interamente da lui in quanto facilitatore. L'intervistato ritiene (e questa sua opinione è confermata da molti studi sociologici sulla religione condotti in Estonia) che i luterani siano molto orientati alla conoscenza. Molti dei nuovi parrocchiani sentono che dopo aver completato le lezioni di catechesi manchi ancora qualcosa e ritengono sia necessario organizzare dei “corsi di livello avanzato”, in una sorta di sforzo comune orientato all'approfondimento delle conoscenze. In risposta a questa richiesta, nella congregazione è stato avviato un corso biblico che ha ricevuto un'accoglienza molto buona da parte dei membri della comunità.

Bulgaria: un'alta percentuale degli insegnanti bulgari è piuttosto ottimista e idealista, benché in modo diversificato, riguardo agli obiettivi dei corsi o della materia insegnata, ossia riguardo ai risultati potenzialmente conseguiti dall'insegnamento della religione in relazione a quelli attesi.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Le risposte relative all'insegnamento della religione in **Romania** non sono state analizzate dai redattori del report allo scopo di riassumerle in determinate categorie o di fornire una sintesi generale delle stesse. Tutti gli intervistati hanno riferito aspetti differenti degli scopi e degli obiettivi dell'insegnamento della religione: alcuni hanno sottolineato l'obiettivo di *“imparare una religione”* e di divenire così un credente (ad esempio *spiritualità e vita cristiana*), altri hanno scelto di formare le competenze necessarie nella vita e nella società (come il *rispetto della diversità e dell'identità religiosa*), alcuni hanno menzionato le competenze legate alla sfera morale (*morale cristiana*) e al comportamento; un intervistato ha affermato che l'insegnamento della religione ha un carattere meta-formativo e che pertanto è difficile misurare il raggiungimento o meno degli obiettivi attraverso di esso.

I principali obiettivi dei corsi tenuti dagli intervistati **greci** sono vari. Ecco la lista: “l'alfabetizzazione religiosa” degli studenti; la comprensione ed elaborazione di concetti base legati alla religione; la coltivazione di valori morali e di una coscienza religiosa; la conoscenza ma anche l'atteggiamento esperienziale e la formazione di un'attitudine critica e di un'espressione “personale” in materia di religiosità, ma anche di vita stessa; la socializzazione degli studenti, la formazione alla cooperazione, all'interazione, al dialogo, al rispetto dell'altro; la socializzazione, la familiarità degli studenti con la vita della Chiesa nella storia e nel mondo; la familiarità degli studenti con la ricerca esistenziale e metafisica dell'Uomo.

In **Finlandia** lo scopo dell'insegnamento della religione nelle *scuole* è fornire un'educazione religiosa generale e delle nozioni circa la propria religione, le altre religioni e la diversità religiosa come strumento per costruire un'identità religiosa. Nelle scuole ebraiche l'accento è sul rafforzamento dell'identità ebraica degli studenti.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

I *corsi universitari* si propongono di fornire conoscenze e competenze per la vita liturgica della Chiesa ortodossa, attraverso la ricerca e la prassi. Nell’ambito della formazione all’insegnamento, lo scopo è che i partecipanti ai corsi siano in grado di utilizzare metodi d’insegnamento della religione o della fede appropriati al livello scolastico e all’età dei ragazzi.

Nelle *organizzazioni ecclesiali* gli scopi possono variare in base al ruolo dell’organizzazione all’interno del contesto educativo. Nella Chiesa ortodossa l’obiettivo è di informare gli insegnanti di religione ortodossa sugli aspetti amministrativi o sui cambiamenti in corso nell’ambito dell’insegnamento della religione, così come di sviluppare le questioni legate alla crescita spirituale degli studenti e – dal punto di vista professionale – approfondire le competenze pastorali dei presbiteri.

In **Italia** gli obiettivi cambiano a seconda che gli insegnanti siano docenti di facoltà teologiche o insegnanti di religione cattolica nella scuola pubblica. Per i primi lo scopo è quello di fornire una preparazione teologica di base e specializzata ai pastori e presbiteri futuri; per i secondi lo scopo è quello di fornire una conoscenza della religione cattolica da un punto di vista storico-culturale e non dogmatico, con una crescente attenzione verso le altre religioni presenti oggi nella società italiana.

5(24) Potresti descrivere quali visioni del mondo, approcci filosofici e/o prospettive religiose costituiscono la base del tuo corso?

In **Estonia** le lezioni di religione nella scuola sono generalmente opzionali. Se la scuola ha un indirizzo umanistico, la religione è una materia obbligatoria per quell’indirizzo e assume varie denominazioni: “storia religiosa”, “studi religiosi”, “religioni del mondo”, ecc. Alcuni intervistati



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

hanno riferito della religione come materia nell'ambito della storia o della filosofia. Studi religiosi, storia religiosa ecc. sono materie a parte, senza prerequisiti. Nel caso degli studi religiosi è possibile basare i contenuti sul curriculum di studi religiosi delle scuole dell'obbligo. Gli insegnanti hanno ribadito di cercare da sé i materiali formativi necessari, spesso con l'aiuto di Internet, benché per le loro materie siano disponibili libri di testo e opuscoli. Vi sono differenze rispetto all'insegnamento nelle scuole private cristiane: qui gli studenti sono generalmente più giovani e hanno una visione cristiana, una miglior conoscenza pregressa della fede e non hanno i consueti pregiudizi e le consuete paure nei confronti della religione; in queste scuole la materia si chiama "educazione alla fede" (NB: non "studi religiosi", materia che invece tratta tutte le religioni in ugual misura) e basa la propria formazione e i propri insegnamenti sui fondamenti cristiani.

Per descrivere il punto di vista (filosofico o religioso) specifico che costituisce la base della materia religiosa da loro insegnata, i docenti **bulgari** utilizzano in gran parte il *linguaggio confessionale delle virtù* ("l'amore e l'attenzione verso Dio e verso il prossimo"), mentre il 10% di loro semplicemente e logicamente si rifiuta di discutere (lavora sull'orientamento/il credo degli studenti) e a questa domanda risponde "No". Un'altra parte di insegnanti bulgari non fa una *differenziazione fra valori e visione del mondo*.

In mancanza di una sintesi delle risposte date dagli intervistati **rumeni** a questa domanda, la risposta scontata relativamente a quale sia la visione (filosofica o religiosa) alla base dell'insegnamento della religione da parte degli insegnanti rumeni è: una visione religiosa. Non vi è menzione di approcci diversi da questo. Ecco il tono delle risposte date: "Dio trinitario", "principio cristocentrico", "la conoscenza di Dio e l'acquisizione della comunione d'amore con Lui", "l'amore e l'esistenza di Dio".



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

È naturale e scontato che in **Grecia** la maggior parte degli intervistati (12/15) faccia riferimento genericamente alla tradizione cristiana e specialmente al Cristianesimo ortodosso. Sono stati menzionati vari orientamenti: “visione biblica di Dio, così come riportata nella Bibbia”, Islam, “filosofia per bambini” e “diritti umani”.

Fra i **finlandesi** la visione del mondo e l’approccio filosofico o religioso dipendono dalla missione generale o dall’ambiente lavorativo dell’istituzione. In Finlandia l’*educazione scolastica* non può essere confessionale, ma ha alla base i valori di ogni religione, intesi in senso ampio, che riflettono come ogni religione (ortodossa, luterana, cattolica, ebraica e musulmana) li interpreta e li sottolinea. La diversità religiosa è apprezzata, e si esplora anche la prospettiva degli studi religiosi.

All’*università* è naturale che i corsi di formazione teologica ortodossa si basino su una visione cristiana radicata nella tradizione della Chiesa ortodossa. La formazione degli insegnanti persegue una filosofia ecumenica antropologica, con un’ampia comprensione delle religioni e delle fedi.

Nei contesti *ecclesiali* l’approccio si basa sul fondamento religioso di ogni chiesa (ortodosso, luterano o cattolico).

In **Italia** la visione (approcci filosofici, teologici e formativi) dipende in larga parte dal ruolo istituzionale dei soggetti intervistati: nel caso dei docenti di facoltà universitarie (cattolica e valdese) gli approcci riflettono gli scopi formativi delle istituzioni a cui essi appartengono, con un’attenzione particolare alle tematiche del confronto con le altre religiosi e del dialogo interreligioso. Gli insegnanti di religione cattolica nelle scuole pubbliche, che sono in contatto con le nuove generazioni e con un contesto secolarizzato, adattano il proprio patrimonio di conoscenze teologiche, filosofiche e storiche alla realtà delle classi che incontrano.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

6(25) Perché e in che modo i tuoi studenti partecipano al tuo corso? Indica anche se si tratta di un corso obbligatorio o a scelta. Aggiungi qualche ulteriore spiegazione se la ritieni necessaria.

Modalità che hanno condotto gli studenti a frequentare il corso in **Estonia**: nelle scuole ordinarie gli studenti giungono a frequentare i corsi di religione nel prosieguo del loro percorso scolastico. Gli studi religiosi sono generalmente opzionali nelle scuole ordinarie, e obbligatori nelle scuole private cristiane.

Nel caso della **Bulgaria** solo il 10% degli insegnanti rileva che il corso di studi religiosi *non può essere obbligatorio nelle scuole ecclesiali*, mentre nella scuola pubblica può essere opzionale benché regolarizzato, ossia incluso nel curriculum e nella programmazione, ma frequentato da una parte degli studenti (e quindi collocato all’inizio o alla fine delle lezioni), pertanto gli insegnanti devono *presentare la materia* come opzionale.

Per via del contesto da cui provengono la maggior parte degli intervistati **rumeni**, le lezioni di religione ortodossa fanno parte della formazione obbligatoria in quanto materia scolastica prevista nel curriculum. Le scuole hanno l’obbligo di fornire questo insegnamento. La partecipazione alle lezioni si basa sulle richieste indirizzate alla scuola da parte dei genitori o dei tutori legali degli studenti, e questi ultimi possono essere esonerati dalle lezioni su autorizzazione dei propri genitori o tutori legali. I membri delle minoranze religiose hanno il diritto di ricevere un’educazione conforme alla propria religione nell’ambito della formazione scolastica. Qui sorge una domanda: cosa fanno questi studenti se non partecipano alle lezioni di religione?

In **Grecia**, dove l’insegnamento della religione è obbligatorio nella scuola primaria e secondaria, gli studenti sono tenuti a partecipare fisicamente alle lezioni, in quanto queste sono parte del



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

curriculum scolastico previsto per legge. Tuttavia, agli studenti che “reclamano motivi di coscienza religiosa” è stata concessa la possibilità di essere esonerati dal corso di religione. Gli intervistati che lavorano nel terzo grado d’istruzione tengono corsi obbligatori e/o opzionali in base al curriculum previsto dalle rispettive istituzioni. È stato segnalato che “vi è *uno sviluppo graduale delle tendenze secolarizzanti e del distanziamento dalla religiosità dominante*”.

In **Finlandia** l’insegnamento della religione è obbligatorio nella *scuola primaria e secondaria* come parte del curriculum. Anche nei *corsi universitari* per gli studenti del primo ciclo di laurea l’insegnamento della religione è compreso nel programma di studi obbligatorio. Nelle *organizzazioni ecclesiali* la formazione (continua) è su base volontaria per gli insegnanti, i membri del clero o gli altri collaboratori parrocchiali, ad eccezione della qualifica pastorale prevista per il sacerdozio.

In **Italia** le lezioni di religione cattolica rientrano nella formazione obbligatoria in quanto materia prevista dal curriculum scolastico. Le scuole hanno l’obbligo di fornire questo insegnamento, ma la partecipazione da parte degli studenti è opzionale. Gli studenti inoltre possono essere esonerati da queste lezioni su autorizzazione dei propri genitori o tutori legali. Nelle facoltà di teologia le lezioni sono obbligatorie e fanno parte del curriculum.

7(26) Quali sono i canali attraverso i quali fai conoscere il tuo corso? (Internet, social media, presentazioni, seminari, articoli, ecc.)

Diversamente da quanto emerso per la domanda precedente, in **Estonia** ci sono molti modi per partecipare a dei corsi di catechesi, i quali sono frequentati principalmente da adulti e su base



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

volontaria. Nella maggior parte dei casi è il presbitero che comunica l'inizio di un corso di catechesi tramite il sito web o i canali social della parrocchia, o pubblicando un annuncio sui giornali locali o sulla bacheca della chiesa o del centro culturale del luogo. A volte la notizia si diffonde anche tramite il passaparola. Gli inviti personali sembrano invece una rarità; solo alcuni intervistati hanno menzionato questa possibilità: *“Contatti personali, incontri nei quali chiedo se sono stati battezzati o cresimati e, in caso negativo, li invito”*.

Parlando dei canali (comunicativi) che gli insegnanti di religione **bulgari** sono soliti utilizzare per divulgare le informazioni circa i propri corsi/materie, la maggior parte degli intervistati si affida agli strumenti istituzionali (60%). Alcuni non sembrano assolutamente intenzionati a considerare la possibilità di supportare la propria istituzione nello sviluppo dell'educazione religiosa (ossia preferiscono tenere un basso profilo, non entrare in competizione o non esercitare troppo controllo, per evitare che colleghi o autorità ecclesiali/educative intimino loro di limitare il numero di studenti). Parlando di “tecnologia”, il 10% degli insegnanti più anziani risponde: “Non la uso” e un altro 10% “Non è un mio compito / Non mi compete”, in parte perché alcuni di loro a tutti gli effetti non hanno contatti con i genitori degli studenti, e in parte perché la presenza dell'insegnante di religione è o troppo controllata o quasi del tutto ignorata dalle istituzioni (teologi e membri del clero inclusi) rispetto ad altre attività o ambiti pedagogici. D'altra parte il rapporto è simile nei confronti della disponibilità di dati e di statistiche, inclusi i questionari e le interviste, che è più probabile svolgere con teologi che utilizzano la tecnologia nel proprio lavoro e che quindi non hanno bisogno di ulteriori dispendi di forze o di altre risorse quali il tempo, i sussidi, ecc. Il 10% non ha compreso che la domanda non verteva sul reperimento di informazioni religiose o formative. Inoltre, nessuno ha discusso la riluttanza a essere visibile/invadente, in quanto opzione non percorribile per gli insegnanti di religione.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

In **Romania** le informazioni in merito ai corsi vengono diffuse in due modi: una modalità cosiddetta convenzionale in loco, ossia nelle scuole, tramite attività scolastiche, il coinvolgimento di varie chiese, musei, biblioteche, ecc.; l'altra modalità è quella digitale, che si appoggia a diverse piattaforme Internet (Google Meet, Facebook, Instagram, ecc.).

La maggior parte degli insegnanti **greci** divulga i propri corsi postando il proprio lavoro ("immagini, esperienze personali degli studenti, video-proiezioni") su Internet (Facebook), su blog personali, partecipando a seminari e pubblicando articoli nelle riviste specializzate in ambito educativo.

Dato che in **Finlandia** l'insegnamento della religione è obbligatorio, il curriculum *scolastico* o i corsi stessi non sono pubblicizzati, ma le scuole secondarie superiori possono farsi pubblicità sui social media. Le *università* forniscono informazioni sul contenuto dei propri curricula attraverso un sito web e un portale specifico. Pare che nel contesto *ecclesiale* siano utilizzati molti metodi diversi per fornire informazioni sui corsi di studio: il sito web dell'organizzazione ecclesiale, e-mail personalizzate, oltre a varie applicazioni social e a contatti personali dell'organizzatore.

8(27) Illustra alcuni metodi didattici che utilizzi durante le tue lezioni.

In **Estonia**, in generale, tutti gli intervistati si sono mostrati favorevoli a metodi di apprendimento attivo (active learning), e la maggior parte di loro li utilizza. Questo è vero per tutti e tre i gruppi target menzionati in precedenza, benché i presupposti e i contesti educativi siano differenti. Cosa si intende per metodi di apprendimento attivo? Gli intervistati hanno inteso in particolare dei metodi nei quali gli studenti possono ad esempio fare domande durante le lezioni, dare dei feedback,



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

condividere la propria opinione su quanto viene loro insegnato, discutere, cercare informazioni utili sui libri o sul web, ecc. Fra gli intervistati che tengono corsi di catechesi (il ché significa insegnare principalmente ad adulti), nessuno insegna nella forma tradizionale a monologo, ma tutti utilizzano un approccio discorsivo. Un bell'esempio di metodo di apprendimento attivo utilizzato in un corso di catechesi è stato fornito dall'intervistato 1: *“Dunque, ho notato che se si consente ai corsisti di svolgere degli esercizi, di lavorare in gruppo su qualcosa che a loro interessa, essi si coinvolgono, si entusiasmano...questo è uno dei molti metodi che ho utilizzato. Ho anche mostrato film di cui poi ho spiegato i principi, abbiamo guardato insieme dei film su un'epoca o su delle figure di cui abbiamo parlato, come ad esempio delle biografie di personaggi biblici (II)”*. L'apprendimento attivo rivolto agli studenti delle scuole utilizza metodi diversi, ma anche in questi casi era evidente che gli intervistati volevano lasciare agli studenti più spazio possibile per fare ricerche e scoperte autonomamente, con l'insegnante a svolgere solo la funzione di “guida”. Gli studenti, inoltre, devono essere in grado di creare una discussione e di fare domande. A questo proposito, l'età degli studenti è chiaramente un elemento determinante: la scelta delle tematiche e dei metodi di apprendimento attivo devono basarsi sull'età e sulla maturità degli studenti. Quali sono i principi alla base di questa preferenza per l'apprendimento attivo? Principalmente il desiderio che la partecipazione attiva, la ricerca e la discussione sulle tematiche religiose possa aiutare i partecipanti al corso ad accettare meglio i punti di vista e le prospettive che vengono loro insegnati. In questo caso l'apprendimento è come una spedizione nella quale lo studente “scopre” autonomamente le conoscenze necessarie fra il materiale a lui/lei offerto, e l'insegnante funge semplicemente da facilitatore e da guida attenta.

Le informazioni relative ai metodi didattici riportate dagli intervistati **rumeni** contengono non solo la descrizione di questi metodi, ma anche i programmi dettagliati dei corsi con le relative fasi a titolo di esempio. In generale, le risposte sono state molto sfaccettate e dettagliate, ma



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

sfortunatamente – come menzionato in precedenza – non sono state analizzate, ma solo elencate. In linea di massima si possono riscontrare un forte orientamento didattico teologico (come “*il principio cristologico, ecclesiologico e trinitario*”) e dei principi didattici generali. In merito ai metodi utilizzati, ve ne sono di molto conosciuti oggi come “*i metodi di partecipazione attiva, interrogativi, espositivi (case study, analisi documentale, feedback, portfolio), i metodi action-based (giochi didattici, drammatizzazioni), metodi moderni di partecipazione attiva (cube, brainstorming, cluster, thinking hats, quintet), la conversazione, l’osservazione guidata, il metodo KWL, supporti audio-video, ecc*” per citarne alcuni, e anche la “*Biblioteca vivente*” (*Living Library*), che è un metodo basato sulla presenza di specialisti e visitatori provenienti da diversi ambiti nelle vicinanze della scuola.

In **Grecia** i metodi didattici dipendono dal livello dei corsi. Nella scuola primaria e secondaria la maggior parte degli intervistati utilizza l’insegnamento collaborativo, le tecniche esperienziali, “*tecniche di gioco e azione (play and action), problem solving, dialogo e istruzione diretta, navigazione sul web, conversione testo-arte, progetti (creazioni video) e tecniche di valutazione e di riflessione*”, così come il *metodo artful thinking* e la *drammatizzazione*. Vengono utilizzati anche metodi e tecniche quali *la creazione e presentazione di progetti, le interviste, le visite a monumenti e musei*, ecc. Nell’istruzione di terzo livello le metodologie sono piuttosto limitate e il metodo più diffuso è la lezione frontale, anche se l’utilizzo delle tecnologie è in aumento.

In **Italia** il 98% degli intervistati riferisce che le lezioni sono tuttora strutturate secondo il metodo tradizionale (frontale) con un utilizzo moderato di strumenti didattici innovativi (Internet, Power-Point, lavagna elettronica). Riguardo agli strumenti e alle metodologie didattiche, le risposte rivelano differenziazione e molteplicità, nonché una grande libertà creativa. Le lezioni frontali sono spesso alternate a giochi di ruolo, attività di gruppo, analisi dei testi o utilizzo di strumenti



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

multimediali e strategie per un maggior coinvolgimento diretto degli studenti nella classe come l'apprendimento cooperativo, la classe capovolta e similari.

44

Gli intervistati che hanno aggiunto delle informazioni hanno indicato che cercano di utilizzare la Bibbia o il metodo narrativo allo scopo di presentare agli studenti quegli elementi che, nella cultura italiana, si riferiscono al Cattolicesimo. Dato che a loro non è richiesto un insegnamento di tipo catechistico, gli insegnanti di religione cattolica utilizzano – o così riferiscono – un approccio generale tipico di un corso opzionale di cultura religiosa radicata nella storia di un Paese che ha una tradizione cattolica. Non sappiamo se questo approccio sia sempre efficace – o almeno, lo studio non aveva lo scopo di appurare questo aspetto – tuttavia le risposte menzionate sembrano rivelare che i risultati non sono in linea con gli approcci che la maggior parte degli insegnanti ha appreso durante i corsi di formazione negli istituti di scienze religiose esistenti presso le diocesi della Chiesa cattolica.

Come indicato dai greci, i metodi dipendono dal livello d'istruzione. In **Finlandia**, da quanto emerge dalle risposte fornite dagli intervistati, le *scuole* utilizzano metodi piuttosto tradizionali come quelli incentrati sull'insegnante nelle loro varie forme, visitatori e visite di studio, auto-studio per rendere gli studenti più attivi e lavori di gruppo nelle loro varie espressioni. Da quanto si può osservare, la digitalizzazione non ha fatto breccia nei metodi didattici, specialmente fra gli insegnanti di scuola e, come dichiarato da uno degli intervistati, “la digitalizzazione limita in qualche modo l'applicazione delle metodologie”.

Le *università* sembrano più avanzate in termini di metodi didattici. Oltre alle lezioni frontali tradizionali, sono stati menzionati: classe capovolta, lavori di gruppo che comprendono le discussioni, auto-studio in gruppi, registrazioni, apprendimento esperienziale.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

I metodi didattici utilizzati dalle *organizzazioni ecclesiali* includono lezioni in presenza e con diverse applicazioni online, lavori di gruppo, cartelloni, registrazioni, apprendimento attraverso il fare (learning by doing), visite, osservazioni, lavori in coppia, interazione e coinvolgimento.

9(28) Corsi e/o formazione permanente considerati necessari per insegnare ancora meglio la propria materia.

Le risposte **estoni** sono molto diverse fra loro, e dipendono dalla specializzazione (teologia a parte) conseguita e insegnata dalla persona intervistata. Ad esempio, se l'intervistato/a ha ottenuto una qualifica all'insegnamento come specializzazione supplementare e ha conseguito anche un altro titolo, questi ritiene la propria conoscenza pedagogica sufficiente per l'insegnamento della materia religiosa richiesta. Si è notato che gli intervistati più giovani sono più propensi a frequentare dei corsi complementari, nel senso che hanno indicato più aree nelle quali vorrebbero acquisire maggiori conoscenze. Le conoscenze meno richieste sono probabilmente quelle teologiche. Anche coloro che hanno studiato pedagogia ritengono sufficienti le proprie conoscenze in questo ambito.

Per insegnare meglio la propria materia gli insegnanti di religione **bulgari** necessitano di formazione e qualifiche in questi ambiti: lavoro (insegnamento) online e a distanza, tematiche più attuali nella letteratura per bambini, psicologia infantile, pratiche comparative culturali locali, confessioni cristiane, religioni del mondo e nuovi movimenti religiosi, competenze artistiche e comunicative, il tutto in prospettive legate all'età e ai bisogni speciali; lavoro con gli strumenti interattivi quali lavagne interattive e schermi LCD, macchine fotografiche per documenti, sistemi di valutazione, ecc. Gli intervistati bulgari hanno sottolineato l'importanza della psicologia (l'educazione nell'età prescolare è una componente basilare dell'insegnamento della religione nelle scuole dell'infanzia). Altre necessità segnalate riguardano i materiali didattici sulla religione per



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

46

studenti con bisogni speciali, esperti e coordinatori delle attività parrocchiali nelle eparchie locali, la competenza nelle metodologie educative psico-terapeutiche contemporanee, le attività rompi ghiaccio, energizzanti, di meditazione (nel nostro caso, preghiere o riti), motivazionali, creative, caritative, di work & team building, le competenze sui media, migliori competenze nel linguaggio teologico, le strategie di non discriminazione, la comunicazione assertiva, la soluzione dei conflitti, il bilanciamento dei temperamenti nei gruppi di lavoro, la riduzione dello stress e delle tensioni sociali.

In **Romania** oltre il 50% degli insegnanti intervistati ha segnalato la necessità di una formazione ulteriore nel campo della psicologia, con particolare enfasi sulla psicologia infantile, mentre il 10% ritiene di essere ben preparato e di non aver bisogno di ulteriore formazione.

Le necessità di formazione permanente indicate dagli intervistati **greci** per insegnare meglio la propria materia sono: filosofia, psicologia, sociologia e teologia dell'Islam, oltre alle questioni relative alla diversità religiosa, alla religione e al dialogo interreligioso. Al di là delle tematiche e dei contenuti, sono stati indicati anche alcuni metodi didattici fra i quali “la classe capovolta”, “il teatro”, la familiarità con le nuove tecnologie come ad esempio “strumenti di elaborazione delle immagini, produzione video” e “l’educazione asincrona a distanza”.

Nonostante la **Finlandia** sia una pioniera della digitalizzazione, pare che in ambito educativo ci sia ancora molto lavoro da fare a questo proposito. L’esigenza di una formazione complementare dipende in un certo senso dall’organizzazione presso la quale operano gli intervistati. Fra gli insegnanti di *scuola primaria e secondaria* sono emersi due ambiti: la formazione sull’utilizzo degli ambienti di e-learning e le sfide pedagogiche che questi pongono.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

A livello *universitario* sarebbero auspicabili una maggiore formazione in ambito pedagogico e un utilizzo più ampio e diversificato della digitalizzazione nella pedagogia. Si considera importante anche sviluppare una conoscenza più ampia dei contenuti oggetto dell'insegnamento.

Anche nelle *organizzazioni ecclesiali* è stata menzionata la formazione nell'utilizzo tecnico e pedagogico degli ambienti online.

In **Italia** l'analisi delle risposte relative alle necessità formative ha dato come risultato una mappa con tre gruppi di bisogni segnalati dagli educatori (da un lato) e dagli insegnanti (dall'altro): a) formazione su nuove materie (arte, cinema, teatro, letteratura); b) aggiornamento delle conoscenze acquisite in un modo più orientato agli studi psico-pedagogici, in riferimento all'adolescenza; c) formazione religiosa specifica (dialogo ecumenico e interreligioso). Alcuni intervistati (in pratica solo gli educatori che partecipano alle attività catechetiche in parrocchia) segnalano come necessità principale quella di organizzare con maggior frequenza incontri di preghiera ed esercizi spirituali, poiché "non ci sono competenze in quel che si fa, ma solo la fede", come ha riportato uno degli intervistati.

10(29) Programmi di formazione didattica legati all'insegnamento della religione che hai frequentato e completato, loro contenuti e ragioni per cui li consideri importanti.

Per gli intervistati **estoni** ancora una volta i corsi privilegiati sono quelli che riguardano le metodologie di apprendimento attivo e di lavoro di gruppo. Sono stati apprezzati anche i corsi che prevedono escursioni, visite e attività pratiche. Corsi evidenziati: tirocini per insegnanti nelle scuole, bibliodramma, dramma simbolo (symbol drama), processi del lavoro di squadra, i diversi corsi di formazioni per il clero mutuati dall'Istituto teologico, la formazione degli istruttori della



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Lega di difesa estone (durante la quale vengono presentati i metodi di apprendimento attivo), la formazione sulle metodologie per i corsi di catechesi (che includono esercitazioni sul lavoro di gruppo), un corso per insegnanti di religione organizzato dall'università di Tartu (che prevede visite ai luoghi di culto di diverse religioni, inclusi una moschea e una sinagoga).

Per gli intervistati **bulgari** la valutazione dei corsi di formazione e qualifica frequentati (completati) dagli insegnanti e ritenuti importanti (termine che gli insegnanti utilizzano per definire qualcosa di **pratico o stimolante**) ai fini della loro attività d'insegnamento della religione è varia e riflette i loro interessi. Corsi evidenziati: corsi pedagogici, psicologici (cristiani), digitali, corsi sulle attività con i giovani, storia mondiale, assistenza sociale, bibliodramma, omiletica.

Gli intervistati **rumeni** (11/25) hanno menzionato le tematiche sulle quali vertevano i corsi di formazione didattica da loro frequentati. Nelle loro risposte si può leggere fra le righe che gli intervistati non hanno partecipato molto attivamente a una formazione continua. La tematica principale è quella delle metodologie didattiche, ma sono stati menzionati anche la gestione della crisi e della classe e la teoria delle intelligenze multiple. Non sono state fornite informazioni aggiuntive in merito alle esperienze formative.

Quasi la metà (7/15) degli intervistati **greco** non ha partecipato ad alcun programma di formazione legato all'insegnamento degli studi religiosi. Coloro che li hanno frequentati hanno menzionati corsi relativi a *“tecniche e metodi didattici per l'educazione religiosa a scuola”*, *“questioni relative alle relazioni interculturali e interreligiose”* e *“formazione all'animazione e all'empowerment del gruppo”*.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Per quanto riguarda le risposte **finlandesi**, occorre fare una puntualizzazione, poiché non tutti i corsi di formazione che gli intervistati hanno definito importanti erano correlati direttamente con il loro compito di educatori religiosi. Fra gli insegnanti di *scuola primaria e secondaria*, i corsi ritenuti importanti sono stati i seguenti: corsi di formazione minima, tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, interpretazione delle immagini, auto-studio.

I corsi percepiti come importanti dai docenti *universitari* sono stati i seguenti: dottorato / formazione di dottorato, formazione degli insegnanti e pedagogia a livello universitario o di master. I corsi percepiti come importanti da coloro che operano presso *organizzazioni ecclesiali* sono stati i seguenti: e-learning, educazione superiore, dottorato / formazione di dottorato, istruzione, lingua greca, formazione dei supervisori.

Italia: in una società che sta vivendo dei cambiamenti socio-religiosi e che sta diventando più pluralista rispetto al recente passato (quando i contorni sociali della memoria collettiva erano definiti dal Cattolicesimo), lo studio condotto sui due Gruppi A e B ha evidenziato i limiti e le potenzialità dell'educazione alla diversità religiosa. Benché i due gruppi non siano campioni rappresentativi – come specificato all'inizio del report – essi tuttavia restituiscono uno spaccato della realtà (quella italiana) che non può ignorare una pluralità di appartenenze religiose che fino a 20-30 anni fa erano nuove e sconosciute. Per far sì che questa situazione diventi un'occasione di crescita educativa e d'innovazione didattica, la maggior parte degli intervistati dichiara di essere consapevole del cambiamento in atto e di prestare attenzione alla presenza del pluralismo religioso nella società e nella scuola. Dal confronto fra i due gruppi si comprende che, fra gli intervistati, la richiesta di formazione è molto diffusa: una formazione che consenta loro di stare al passo con una società in cambiamento dal punto di vista religioso, non più marcatamente cattolica, ma stratificata in variegata espressioni religiose vecchie e nuove.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Nel Gruppo A (docenti di teologia) tale richiesta risulta evidente dall'alto numero di docenti che concentra la propria attività formativa su tematiche legate al dialogo ecumenico e interreligioso. Gli insegnanti del Gruppo B (insegnanti di religione cattolica) restano sostanzialmente fedeli alle regole d'ingaggio istituzionali nei confronti sia della Chiesa cattolica che dello Stato italiano, ma sono anche fermamente convinti che il diffuso analfabetismo religioso presente fra gli studenti (forse bilanciato da una genuina curiosità, soprattutto fra gli studenti della scuola primaria) sia dovuto in parte al modello di socializzazione cattolico (che dimostra di essere ancora parzialmente efficace fra i giovani fino ai 14-15 anni di età) e in parte alla difficoltà di concretizzare in classe le idee e i progetti didattici innovativi in materia di educazione alla diversità religiosa.

11(30) L'importanza (importante o molto importante) della formazione in teologia, pedagogia, metodi didattici, psicologia, metodologie del lavoro di gruppo, conoscenza della società e dei processi sociali nel loro complesso, o in altri ambiti.

GRAFICO 1. L'importanza degli ambiti formativi.

Ambito / Paese	Grecia	Finlandia	Romania	Bulgaria	Estonia	Italia
1. Teologia	80%	58%	88%	90%	78%	80%
2. Pedagogia	73%	79%	96%	100%	78%	72%
3. Metodi didattici	80%	86%	92%	90%	78%	88%
4. Psicologia	73%	50%	96%	90%	67%	84%
5. Metodologie del lavoro di	86%	57%	80%	100%	78%	58%



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

gruppo						
6. Conoscenza della società e dei processi sociali nel loro complesso	66%	5 %	80%	50%	67%	80%
7. Altro?	-	90%	-	40%	44%	-

51

La maggior parte degli intervistati **estoni** ha dichiarato di volere maggiori competenze in *psicologia* (come motivare e coinvolgere le persone), in *metodologie del lavoro di gruppo* (in particolare i *metodi di apprendimento attivo*) e nel *digitale* (ossia come tenere dei corsi online). L'ultimo di questi ambiti è diventato fondamentale a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia da Covid, che non ha permesso di partecipare fisicamente ai corsi. Questo ambito è ritenuto una necessità formativa complementare essenziale per tutti gli educatori, non solo per gli insegnanti di religione. Oltre a questo, un intervistato ha fatto riferimento alle lingue straniere (greco, ebraico e tedesco) e un altro alle conoscenze gestionali e alla conoscenza dei metodi di ricerca.

In merito all'importanza di ottenere delle *conoscenze* supplementari in ambiti diversi in modo da *insegnare meglio* il proprio corso o materia, nessuno (0%) degli insegnanti **bulgari** ha indicato qualcuno degli ambiti come *per niente importante*, e solo il 10% ha indicato la *psicologia* come poco importante. Il 40% ha aggiunto altri ambiti d'interesse come *“la difesa dei diritti umani”*, *“lavorare con strumenti interattivi contemporanei”*, *“metodologie specifiche per bambini e adulti con disabilità”*, *“scambi con i colleghi – in situ e online”*. Nella maggior parte dei casi queste carenze sono correlate in parte all'attuale situazione sociale, che mantiene lo stato sociale degli insegnanti di religione in una perenne condizione d'instabilità in cui mancano loro le risorse necessarie per insegnare in maniera appropriata, e in parte – ultimo ma non ultimo – a problemi di competenze personali legate al profilo degli insegnanti o semplicemente alla non consapevolezza



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

che gli strumenti e i software contemporanei sono pensati per essere appresi individualmente, tramite tutorial, assistenza o manualistica online, dimostrazioni video, suggerimenti dati in rete da altri utenti o dai servizi di assistenza clienti. Altri tipi di qualifiche sono ritenuti una perdita pressoché totale di tempo in una quotidianità molto dinamica come quella attuale, ad eccezione dei casi di persone con bisogni speciali, che naturalmente meritano un'attenzione particolare e adeguata.

Per migliorare le proprie modalità d'insegnamento, quasi tutti gli intervistati **rumeni** (96%) hanno dichiarato che i due ambiti di formazione di cui avvertono maggiore necessità sono *la pedagogia e la psicologia*. Fra gli intervistati, nessuno ha indicato un ambito come per niente importante, il 4% ha ritenuto poco importante la conoscenza della società e l'8% le metodologie del lavoro di gruppo. È interessante che oltre la metà degli intervistati (68%) si sia mostrato insicuro circa le proprie necessità formative e abbia scelto "*difficile da dire*". Riguardo agli ambiti di interesse non ci sono state particolari segnalazioni.

La maggior parte degli intervistati **greco** (86%) ritiene importante o molto importante la propria formazione in *metodologie del lavoro di gruppo*. È in qualche modo sorprendente che al secondo posto nella scala degli ambiti di interesse fra i teologi ci sia la *teologia* come materia di formazione continua. La seconda materia più popolare insieme alla teologia e con la medesima percentuale (80%) è stata quella relativa ai metodi didattici. Fra gli ambiti di particolare interesse sono stati segnalati storia dell'arte, scienze politiche, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, rappresentazione teatrale formativa, interdisciplinarietà, cultura-storia-folclore e arte nell'istruzione. Nel report greco è stato dichiarato che "*le necessità formative in questi ambiti del sapere derivano dall'utilizzo di relativi metodi didattici, valutati positivamente e già menzionati nelle risposte alle domande 27 e 28*".



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

53

La maggioranza degli intervistati **finlandesi** ha indicato come propria necessità formativa principale (90%) quella sulle tematiche legate all’“altro”, che comprendono un’ampia gamma di contenuti quali ad esempio i diritti degli animali, Internet e i media, la società democratica, i rapporti fra la Chiesa cattolica e la società, la salvaguardia dell’ambiente, i lavori socialmente utili, le controversie religiose (macellazione, circoncisione), gli aspetti individuali e comunitari della religiosità, il dialogo, la consapevolezza della propria fede, la discriminazione strutturale, la diversità sessuale e di genere. Inoltre, le risposte di due insegnanti hanno evidenziato la formazione in alfabetizzazione mediatica. Dietro a queste risposte si cela il fatto che il curriculum per l’istruzione secondaria superiore di base (2019) ora comprende un nuovo corso nel contesto delle lezioni di religione chiamato “Religione e media”.

Riguardo ai contenuti della formazione continua individuale, dopo “l’altro” gli intervistati hanno indicato i seguenti ambiti in ordine d’importanza: metodi didattici, pedagogia, metodologie del lavoro di gruppo, teologia, consapevolezza sociale e psicologia. Rispetto alle necessità marcate da altri Paesi, la formazione in ambito psicologico è meno richiesta. Sorprende in qualche modo che nonostante l’alto livello di formazione didattica che si ha in Finlandia, la richiesta di formazione sui metodi didattici sia considerato l’ambito al secondo posto per importanza (86%).

Per migliorare il metodo didattico del proprio corso, gli intervistati **italiani** – soprattutto quelli che insegnano nella scuola pubblica – hanno sottolineato l’importanza della formazione pedagogica e psicologica. Anche fra i docenti delle facoltà teologiche la maggioranza ha evidenziato l’importanza di presentare nel proprio corso alcuni temi sensibili come i diritti umani, i conflitti nelle società multi-religiose e multietniche dell’Europa, il dialogo fra fedi venute a contatto in seguito alle migrazioni e la teologia del pluralismo religioso.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

12(31) L'importanza (importante / molto importante) delle tematiche seguenti nel contesto di ogni corso.

GRAFICO 2. L'importanza delle tematiche formative.

Tematiche / Paese	Grecia	Finlandia	Romania	Bulgaria	Estonia	Italia (I)*	Italia (P)*
1. Relazioni fra nazioni e razze	83%	54 %	84%	60%	33%	89%	-
2. Questioni relative ai rifugiati e alle migrazioni	93%	86%	76%	50%	11%	61%	16%
3. Questioni relative alle minoranze di genere	66%	62%	68%	30%	33%	50%	11%
4. Questioni relative all'inizio e al fine vita	100%	79%	88%	100%	67%	33%	-
5. Crisi sociali (es. eventi catastrofici, conflitti, pandemie, calamità naturali)	93%	77%	84%	100%	67%	44%	11%
6. Questioni di giustizia climatica	86%	64%	64%	80%	33%	56%	
7. Diritti umani	93%	93%	88%	80%	67%	72%	21%
8. Dialogo ecumenico e interreligioso	93%	71%	92%	60%	78%	94%	63%
9. Altro	-	76%	-	-	44%	6%	-



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

*) Insegnanti. *) Presbiteri.

55

Su questa domanda le opinioni degli intervistati **estoni** sono state molto contrastanti e la percentuale di risposte “non lo so” è stata davvero rilevante. Per dare un quadro generale delle risposte si può dire che le prime tre tematiche della lista (relazioni fra nazioni e razze, questioni relative ai rifugiati e alle migrazioni, questioni relative alle minoranze di genere) sono in qualche modo ritenute meno importanti da trattare rispetto alle tre successive. Una delle ragioni per cui è stata data questa risposta è che queste tematiche sono già oggetto di altre lezioni nell’ambito dell’istruzione generale. Alcuni intervistati, tuttavia, hanno fornito una spiegazione opposta: ad esempio un intervistato ha dichiarato che le questioni dell’etnicità-razza e dei rifugiati-migrazioni sono diventate rilevanti quando alcune famiglie di rifugiati sono giunte nella sua zona e sono state accolte dalla chiesa; chiaramente in una situazione del genere si rende necessario affrontare la tematica in classe, anche se questa non era stata originariamente inserita nel programma. La situazione è pressoché simile per quanto riguarda la tematica delle minoranze di genere: è emerso che la maggior parte degli intervistati non presenta la questione autonomamente, ma che se gli studenti chiedono informazioni circa la posizione della chiesa in merito a questa questione, è necessario affrontare il discorso.

La quarta sezione della tabella, quella relativa all’inizio e al fine vita, è stata interpretata dagli intervistati in modi differenti: alcuni l’hanno intesa come relativa alle tematiche della clonazione e dell’eutanasia, altri invece l’hanno considerata in senso più ampio come una concezione religiosa del mondo in generale, e l’hanno così indicata come la questione più importante, da affrontare necessariamente nel contesto di un’educazione religiosa. I primi hanno dichiarato di avere una certa riluttanza ad affrontare la questione o di percepirla come una tematica che deve rimanere circoscritta all’ambito pastorale. Anche la questione dei diritti umani è stata indicata come importante; nello specifico, l’intervistato 5 ha dichiarato che “*i diritti umani sono una questione*



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

senza tempo”. Alcuni membri del clero hanno dichiarato di affrontare anche le prime tre tematiche (relazioni fra nazioni e razze, questioni relative ai rifugiati e alle migrazioni, questioni relative alle minoranze di genere) nel contesto più generale dei diritti umani. Anche la questione del dialogo ecumenico e interreligioso è stata dichiarata molto importante. Nella maggior parte dei casi gli intervistati hanno discusso le tematiche già proposte, mentre alcuni di loro hanno voluto aggiungerne altre: i modelli familiari, le “famiglie allargate”, la politica, il commercio equo nel contesto dell’etica cristiana.

Il 20% degli intervistati **bulgari** ritiene tutte le tematiche molto importanti. Il 40% degli intervistati non ne ha aggiunte altre, mentre il 60% ha indicato nuove dimensioni dell’educazione religiosa:

- *“Rinnovamento (accessibilità) e gestione (immagine pubblica) dei centri parrocchiali, animazione e preservazione dei luoghi religiosi, organizzazione delle attività e delle comunità”*
- *“Questioni etniche legate all’autocoscienza/identità nazionale” – maggior rischio di stereotipi e di scontri culturali (insieme all’insegnamento della religione senza riferimenti alla geopolitica) e necessità di conoscenze comparate*
- *“Diritti dei disabili e bioetica”*
- *“Assistenza sociale della chiesa nel mondo (cosa manca)”*
- *“Cultura e storia locale comparata/trasversale” – patrimonio religioso e turismo culturale*
- *“L’insegnamento dell’omiletica riguarda tutte le questioni della vita contemporanea, anche la catechesi, in una modalità più individuale. Orientare l’insegnamento verso un’interpretazione teologica degli attuali problemi sociali (con empatia e comprensione) è l’unico modo per supportare i vertici della Chiesa nel tentativo e nella volontà d’ispirare la cultura e la società contemporanee”.*



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

57

Rispetto alla domanda precedente, le risposte degli intervistati **rumeni** a questo quesito sono state più contrastanti. Inoltre, l'insicurezza delle opinioni è stata maggiore poiché oltre i tre quarti degli intervistati ha risposto “*difficile da dire*”. Tuttavia la maggior parte di loro (92%) ha affermato che nella propria opinione una tematica molto importante è quella del dialogo ecumenico e interreligioso. Al secondo posto ci sono due tematiche considerate sempre molto importanti: quelle legate all'inizio e al fine vita e quelle legate ai diritti umani (88%). Le opinioni, in un certo senso, erano polarizzate, perché l'84% ha dichiarato che le tematiche (vedi pag. 26) sugli aspetti della vita sociale sono “*per nulla importanti o poco importanti*”. Nelle risposte a questa domanda non sono state aggiunte tematiche o informazioni ulteriori.

Tutti gli intervistati **greci** (100%) hanno indicato la *questione della vita e della morte* come importante o molto importante per le proprie lezioni. Il secondo posto – sempre con definizione “importante o molto importante” – è condiviso da quattro tematiche con la medesima percentuale (93%): le questioni relative ai rifugiati e alle migrazioni, le crisi sociali, i diritti umani e il dialogo ecumenico e interreligioso. Come ulteriori tematiche importanti nell'ambito del corso, gli intervistati hanno indicato il dialogo con chi è indifferente al tema religioso, il ruolo e il posto della religione nello spazio pubblico, la questione dell'amore, il dialogo fra la religione e la cultura contemporanea, le questioni ambientali. Due intervistati hanno indicato come tematiche importanti anche il fanatismo religioso e il fondamentalismo.

Come gli intervistati greci, anche quelli **finlandesi** (93%) hanno indicato come tematica importante o molto importante per le proprie lezioni quella dei *diritti umani*. A seguire, in ordine d'importanza, hanno indicato i rifugiati e le migrazioni, l'inizio e il fine vita, le crisi sociali, il dialogo ecumenico/interreligioso, la giustizia climatica, le minoranze di genere. La tematica meno importante è stata la relazione fra razze e nazioni. Ulteriori informazioni oltre a quelle insegnate



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

durante le lezioni possono essere fornite ad esempio tramite opuscoli o altro materiale, nonché tramite riferimenti a link e siti web.

58

Gli intervistati **italiani** hanno espresso la propria preferenza per lo sviluppo di programmi formativi focalizzati sulla tematica del dialogo interreligioso o della teologia del dialogo. Le altre tematiche indicate hanno riscosso punteggi inferiori non perché siano considerate poco importanti o irrilevanti; fra l'altro, nelle risposte libere del questionario, ampio spazio e considerazione sono stati dati dai docenti di teologia alla convinzione che nessuno sia in grado di parlare teologicamente del messaggio evangelico senza "incarnarlo" oggi nelle questioni del nostro tempo.

13(32) Livello di conoscenza delle tematiche presentate nella domanda precedente? Necessità di formazione e materiale didattico ulteriori.

In generale, gli intervistati **estoni** ritengono sufficienti le proprie conoscenze sulle tematiche indicate e non necessitano materiali didattici ulteriori. Si è però rilevato che se uno conoscesse le lingue straniere avrebbe accesso a tutto il materiale necessario tramite Internet, e che il problema sarebbe proprio la quantità enorme di materiale disponibile, che renderebbe difficile districarsi fra tutte le risorse a disposizione. Alla luce dell'alto profilo professionale e didattico degli intervistati estoni, si può concordare con questa opinione.

Gli insegnanti di religione **bulgari** valutano la propria conoscenza delle tematiche menzionate in questo modo: *del 60% che ne dà una definizione, il 30% la ritiene sufficiente e aggiornata, sufficiente ma in evoluzione, e di alto livello; il 20% la definisce insufficiente (troppo locale o generica) e un'insegnante, l'intervistata 6, a 62 anni d'età e con 5 anni d'esperienza, dice di*



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

59

trovare da sé i riferimenti bibliografici. In seconda battuta, nella definizione delle proprie necessità formative (qualora esistenti) e dei materiali necessari per migliorare le proprie conoscenze (che loro intendono come “migliorare il proprio lavoro”), indicando quali siano esattamente, l’intervistato 1 ha risposto “Sì, metodologie e approcci per insegnare agli adulti (anche i più anziani, nell’ambito dell’andragogia e della gerontologia)”. Solo alcuni degli insegnanti più esperti ritengono la propria formazione insufficiente: “La mia conoscenza pregressa su queste tematiche è di livello generale; vorrei poter imparare di più su questi argomenti, avere a disposizione dei manuali per aggiornare e contestualizzare il mio insegnamento e migliorare la comunicazione con i miei studenti su questi temi”.

Nella valutazione fatta dagli intervistati **rumeni**, la necessità maggiormente indicata per approfondire le proprie conoscenze riguarda la *tematica dei rifugiati e delle migrazioni* (28%). Al secondo posto, con una percentuale simile, *nazioni e razze* (24%). Le altre tematiche hanno riscosso meno voti: *minoranze di genere* (16%), *crisi sociali* (12%), *giustizia climatica* (12%) e *diritti umani* (8%). La situazione dei rifugiati in Europa nella primavera del 2021 spiega in qualche modo la popolarità di queste due macro-tematiche. C’è stata anche un’annotazione circa la necessità di ulteriore formazione: “*Gli insegnanti di religione sono interessati a prendere parte a sessioni formative nelle aree d’interesse indicate indipendentemente dalle modalità con cui sono organizzate (scambio di esperienze, formazione, workshop, ecc.), perché sono consapevoli dei benefici nei confronti degli studenti*”.

La maggior parte degli intervistati **greco** concorda genericamente sul fatto che siano necessari materiali e formazione ulteriori. Le necessità formative in relazione alle discipline e alle aree tematiche sono illustrate nelle domande precedenti. Riguardo ai materiali, è stato indicato che questi



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

dovrebbero essere facilmente accessibili e in un formato digitale aggiornato. È stata evidenziata la necessità specifica di materiale sull'Islam in lingua greca.

Gli intervistati **finlandesi** si sono dimostrati piuttosto soddisfatti; l'attuale conoscenza delle tematiche indicate nella tabella è stata definita sufficiente specialmente dagli insegnanti di *scuola primaria e secondaria*. Altre fonti (*università, organizzazioni ecclesiali*) hanno invece richiesto una formazione complementare sulle tematiche seguenti: i diritti umani nel contesto delle questioni relative ai migranti e all'immigrazione; il dialogo su religione, immigrazione e rifugiati; i diritti umani e la salvaguardia della natura; la comprensione del pensiero e delle esperienze dei giovani e dei bambini.

In **Italia** coloro che (quasi sette intervistati su dieci) hanno espresso la necessità di collegare a livello formativo le grandi questioni teologiche con le questioni cruciali del mondo secolare (diritti umani, conflitti interetnici, genere, rapporti fra maggioranza e minoranze religiose, dialogo fra le fedi in un determinato contesto, ecc.) chiedono anche di avere accesso a corsi di formazione periodici e avanzati; la loro richiesta è non solo verso corsi di aggiornamento professionale nella materia oggetto del loro insegnamento, ma anche verso una formazione in altre scienze sociali (antropologia, sociologia, scienze politiche, ecc.).

14(33) Ritieni che i libri di testo e i materiali didattici esistenti siano sufficienti per le tue lezioni? Qual è il loro più grande limite? Cos'altro ti serve e perché?

Solo alcuni intervistati **estoni** hanno dichiarato che sarebbero lieti di avere a disposizione dei materiali per almeno alcune delle tematiche menzionate. Essi, tuttavia, hanno sentito la necessità di



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

sottolineare che questi materiali dovrebbero essere o molto ben contestualizzati, oppure sviluppati in Estonia, per evitare l'impressione che “di nuovo qualcosa ci è stato trasmesso da Bruxelles” (I2).

Gli insegnanti di religione **bulgari** non vogliono limitarsi a sottolineare i limiti o a omettere le critiche sui materiali didattici più diffusi (o su quelli forniti dall'istituzione). È stato sottolineato che “non esistono materiali didattici per lavorare con gli adulti (s'intende materiale recente); i manuali di solito non corrispondono al livello, all'età e alla composizione o agli interessi del gruppo di studenti, e ancor meno all'educazione della chiesa, quindi mi occupo io di redigere il mio materiale ‘fatto in casa’ e di preparare i miei appunti”.

Fra gli intervistati **rumeni**, poco più di un quarto condivide la propria opinione sui materiali utilizzati. Tre insegnanti non si sono dichiarati molto soddisfatti dei supporti e dei materiali didattici attuali (più libri di testo e più materiale digitale). Quattro insegnanti hanno rilevato di riuscire a lavorare nella situazione attuale.

Le annotazioni relative all'adeguatezza e alle carenze dei materiali didattici da parte degli intervistati **greci** hanno fatto riferimento ai materiali messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione per l'insegnamento obbligatorio della religione nella scuola primaria e secondaria. Oltre metà (11/15) degli intervistati ha detto di non essere soddisfatta dei materiali didattici attuali e che li considera inadeguati per il raggiungimento degli obiettivi del corso. Fra le carenze sono state indicate “la poca apertura”, “uno squilibrio nella struttura delle unità tematiche”, “contenuti che non affrontano la realtà sociale contemporanea”, “contenuti astratti e difficili in rapporto all'età/livello dei bambini” e “contenuti insufficienti riguardo all'Islam”.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Fra gli intervistati **finlandesi**, nei settori educativi vi è soddisfazione per il livello di adeguatezza degli strumenti e dei materiali. Le risposte degli insegnanti della *scuola primaria e secondaria superiore* hanno in comune il fatto che i materiali didattici insufficienti riguardano solo coloro che appartengono alle minoranze religiose. Dagli altri punti di vista, gli insegnanti delle scuole si sono dichiarati soddisfatti degli strumenti e dei materiali. A livello *universitario* la situazione è considerata buona, anche se la disponibilità digitale del materiale didattico potrebbe essere migliorata, così come la selezione di lingue in cui questi materiali sono resi disponibili. Anche le *organizzazioni ecclesiali* sono soddisfatte della situazione in tema di strumenti e materiali, con però alcune riserve; è stata comunque sottolineata anche l'importanza dei materiali tradizionali.

Italia: la maggior parte degli intervistati ha espresso una generale soddisfazione nei confronti del materiale didattico a propria disposizione.

15(34) Quali metodologie innovative, moderne e pedagogicamente efficaci conosci e utilizzi/hai utilizzato? Come riescono a semplificare il processo di apprendimento? Per favore descrivile e fornisci degli esempi che ritieni significativi.

In linea generale, gli intervistati **estoni** hanno inteso per soluzioni innovative principalmente il lavoro a gruppi differenziati, i metodi di apprendimento attivo e le soluzioni digitali. Molti degli intervistati hanno subito gli effetti del periodo di pandemia – che al momento dello studio durava già da un anno – durante il quale sono state adottate delle misure di distanziamento sociale e si sono dovute svolgere online numerose attività. Questa situazione ha condotto a un approccio ambivalente nei confronti dell'utilizzo del digitale: da un lato, la presa di coscienza che i vecchi tempi non torneranno più e che in futuro dipenderemo presumibilmente sempre più da Internet, un settore che



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

necessita di evolversi rapidamente; dall’altro lato, la percezione che la presenza di “cose digitali” sia eccessiva e che almeno le lezioni dovrebbero prevedere un’interazione più stretta, personale, faccia a faccia.

Nel report relativo alla **Bulgaria** sono presenti risposte dettagliate da parte degli insegnanti della scuola primaria e dell’infanzia. Anche alcuni degli insegnanti delle istituzioni ecclesiali, della scuola superiore e alcuni docenti universitari sono entrati nel dettaglio e hanno fornito risposte estese piuttosto interessanti ai fini di un’analisi: “Metodologia visiva – utilizzo complesso di musica, parlato e immagini tramite strumenti audio e audiovisivi. Utilizzo di una combinazione di immagine statica, suono e musica sul tema della Resurrezione di Cristo” – “Una semplice immagine come sfondo a un frammento del musical “The Final Right of Death” della band “Nights Amore” con l’aggiunta di suoni spaventosi che riproducono quelli di un terremoto. I bambini vengono accompagnati in un approccio massimizzato all’argomento tramite l’impatto emotivo causato dall’immagine, dalla musica e dai suoni”. È una sfida insegnare ai presbiteri e ai catechisti come evangelizzare questo mondo, trasformandolo con la Grazia divina, o semplicemente come informare ed educare le persone ispirate dalla chiesa e a lei vicine, rimanendo al tempo stesso devoti e adeguati alla situazione reale, proprio come dovrebbe essere per qualsiasi processo creativo, fra cui la stessa educazione.

Il report relativo alla **Romania** conteneva diversi “approcci moderni”, ma le risposte (9/25) non sono state analizzate al fine di realizzare un riassunto. Gli intervistati comunque hanno dichiarato che “*un metodo davvero efficace è il contatto diretto da parte degli studenti con la vita della Chiesa, il loro coinvolgimento nei progetti portati avanti all’interno della Chiesa*”. Alcune delle metodologie elencate sono i giochi, la e-religion (religione sul web) e altre piattaforme, il metodo cube e il metodo KWL (Know-Want to Know-Learn). Anche il metodo *Starbusting* può essere



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

inserito fra gli approcci moderni, pertanto merita di essere descritto almeno a grandi linee: si tratta di un metodo creativo che prende il via dal nucleo di un concetto e si amplia tramite domande collegate al tema; le domande abituali sono le cosiddette 5W (Chi, Che cosa, Dove, Quando, Perché – dall’inglese What, Who, Where, Why, When). Non erano presenti molti commenti riguardo a come i metodi indicati facilitino il processo di apprendimento.

Con riferimento alle domande precedenti (27, 30), gli intervistati **greci** non hanno dichiarato che nelle lezioni di religione vengano utilizzate delle metodologie particolarmente innovative, moderne e pedagogicamente efficaci. Hanno tuttavia fatto riferimento a metodi quali “VaKE (Value and Knowledge Education)”, “giochi di ruolo e tecniche di drammatizzazione”, “metodologie digitali” e “insegnamento tramite l’arte”.

In merito all’adeguatezza degli strumenti e dei materiali didattici e alle metodologie utilizzate nell’ambiente *scolastico*, gli intervistati **finlandesi** hanno affermato che gli insegnanti hanno alcune riserve circa l’utilizzo delle applicazioni didattiche moderne. Fra gli esempi di applicazioni cloud menzionate vi sono Classroom, Thinglink, Socrative, Kahoot e Quizlet. Queste applicazioni non semplificano necessariamente l’apprendimento, ma se non altro incrementano l’interesse; ad esempio, i video offrono una prospettiva realistica allo studio delle diverse religioni, i film offrono la possibilità di condurre un’analisi più ampia e approfondita dei contenuti, la DAD permette la cooperazione internazionale.

Le metodologie moderne e innovative nell’ambito dell’insegnamento *universitario* includono la co-docenza, l’insegnamento capovolto e l’utilizzo di video. Quest’ultimo è visto come un metodo utile per ottenere una comprensione più approfondita della materia e dello studio.

Le *organizzazioni ecclesiali* sono sorprendentemente le più avanzate in tema di metodologie moderne: ad esempio, hanno utilizzato la realtà aumentata (AR) per creare virtualmente un



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

personaggio iconico mentre tiene un discorso. Fra le varie e più recenti applicazioni cloud sono state menzionate Zoom, Teams, Meet, Prezi, Genial, Moodle e YouTube.

Italia: benché le prassi didattiche innovative che sfruttano il potenziale delle nuove tecnologie non siano diffuse, l'apprezzamento di questo potenziale fra gli intervistati è generalmente alto, in particolare verso quei metodi e quegli strumenti digitali che promuovono soluzioni innovative per la partecipazione attiva degli studenti. Quando i questionari sono stati somministrati, gli intervistati avevano subito gli effetti della pandemia sul processo educativo e avevano imparato a tenere lezioni online. L'atteggiamento nei confronti delle metodologie digitali era dunque cambiato: da un lato, gli intervistati percepivano il rischio di dipendere dalla comunicazione assistita tramite computer, che riduce l'interazione personale; dall'altro, stavano cercando realisticamente di adattarsi alla situazione inedita, sperando di ritornare presto alle lezioni in presenza.

16(35) Nel tuo lavoro di insegnante utilizzi soluzioni digitali innovative che consiglieresti anche ai tuoi colleghi? In caso negativo, ti piacerebbe conoscere meglio queste soluzioni?

Gli intervistati **estoni** hanno menzionato una app per bambini con la Bibbia estone. Un intervistato ha tessuto le lodi di un videogioco utilizzato dai suoi nipoti, che ritiene sia in grado di offrire una panoramica piuttosto esauriente della Bibbia.

Tutti gli intervistati **bulgari** vorrebbero avere maggiori conoscenze rispetto a quelle che già hanno e utilizzare maggiori risorse di quelle attuali, perché il mondo si sta sviluppando in modo molto dinamico. Nessuno di loro ha detto di non utilizzare alcuna soluzione digitale, o che gli strumenti digitali non hanno nulla a che fare con l'insegnamento della religione (o ancora che gli insegnanti



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

ignorerebbero le informazioni rese disponibili dalle tecnologie poiché è obbligo degli studenti accedervi).

66

Guardando alle risposte date dagli intervistati **rumeni**, non si rintraccia un'unica soluzione digitale generalizzata per l'insegnamento, ma tutti gli intervistati hanno dichiarato di utilizzare soluzioni digitali nel loro lavoro di insegnanti. Questo approccio ha visto un'accelerazione con le limitazioni imposte all'insegnamento nel contesto della pandemia da Covid-19. Le risposte (9/25) hanno riguardato una vasta gamma di approcci diversi legati alla digitalizzazione dell'educazione; fra le piattaforme didattiche sono state nominate *Google Classroom, Moduli Google, Meet, Zoom, Padlet, LearningApps, Wordwall e Kahoot*. Un punto interessante è che in Romania esistono due piattaforme Internet nazionali per l'insegnamento della religione (*E-religie e Red-religie*) che sono molto fornite. È stato inoltre dichiarato che il Ministero dell'Istruzione ha aperto una pagina di suggerimenti relativa alle soluzioni digitali a causa della pandemia da Covid-19. In base alle risposte sembra che almeno gli intervistati si siano adattati alla digitalizzazione dell'educazione in modo piuttosto pratico. Non sono stati forniti suggerimenti particolari.

Sembra proprio che i **greci** preferiscano gli strumenti e le applicazioni digitali, dato che quasi tutti (13/15) hanno dichiarato di utilizzarli. Fra le applicazioni menzionate vi sono *sli.do, Padlet, Cmap Tools, Google Archives, Maps, blog di classe, ppt, video, SlideShare*. In Grecia è stata creata una piattaforma elettronica dedicata, *Photodentro* (Picture Tree), per l'insegnamento della religione nella scuola primaria e secondaria. Oltre la metà degli intervistati (8/15) ha espresso la volontà di apprendere di più in merito alla digitalizzazione dell'educazione.

Gli *insegnanti* **finlandesi** hanno raccomandato ai propri colleghi l'utilizzo di applicazioni di cui essi stessi hanno esperienza e che hanno già impiegato in passato con risultati estremamente positivi.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Qualcuno ha chiesto cosa si intendesse per soluzioni digitali innovative. All'*università* sono stati raccomandati la piattaforma Mentimeter e i componenti di gioco di Moodle. Nelle *organizzazioni ecclesiali* sono state raccomandate le “app mobile”, come ad esempio quelle che possono essere utilizzare su uno smartphone. Le applicazioni o gli strumenti con i quali non si ha familiarità non sono stati fra quelli suggeriti.

In **Italia** poco più del 50% degli insegnanti fa uso di strumenti digitali per strutturare le lezioni e i lavori di gruppo (blog di classe, ppt, video scaricati da Internet, SlideShare, ecc.), mentre gli altri no.

17(36) Utilizzi metodi di raccolta feedback sul tuo processo didattico con i tuoi studenti? Se SÌ, quali?

Raccogliere regolarmente feedback dagli studenti di religione è un aspetto molto importante per gli intervistati **estoni**. Nella scuola ordinaria i feedback si ottengono tramite l'apprendimento attivo, seminari e discussioni con gli studenti o tramite l'interazione individuale. I corsi di catechesi solitamente si concludono con un colloquio o con un esame scritto o orale (l'esame scritto di solito consiste in un elaborato), durante il quale si coglie l'occasione di chiedere un feedback. Molti membri del clero hanno sottolineato il fatto che i feedback sono sempre stati molto positivi. Come mostrano le interviste condotte nell'ambito di altri studi, le valutazioni positive delle esperienze condotte presso un corso di catechesi sono particolarmente comuni fra coloro che sono diventati membri di una congregazione luterana. Resta aperta la domanda circa il fatto se le persone osino o meno dare feedback oggettivi e onesti al membro del clero in persona laddove non sia prevista una modalità anonima per farlo; dato che i gruppi sono solitamente piuttosto piccoli, è poco probabile che questo accada. Nelle più ampie congregazioni cittadine la possibilità di raccogliere feedback



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

68

anonimi potrebbe invece essere presa in considerazione, ad esempio tramite la somministrazione di questionari; in questo modo si potrebbero ottenere feedback più obiettivi (e, ovviamente, più critici). Ancora, non avrebbe senso raccogliere feedback prima della conclusione del corso di catechesi, come riferito da uno degli intervistati.

Alla domanda su se e come raccolgono regolarmente feedback dai propri studenti, la maggior parte degli insegnanti di religione **bulgari** ha dimostrato consapevolezza comunicativa. In modo simile alla domanda precedente, gli insegnanti più anziani confessano d'identificare il livello di coinvolgimento degli studenti tramite i feedback ricevuti durante le lezioni di ripetizione e di ripasso, le informazioni scambiate in modo informale durante le pause e le reazioni spontanee da parte dei bambini, dei giovani e degli adulti. Gli insegnanti più giovani rispondono semplicemente “verbalmente” oppure spiegano il processo: “Gli studenti scrivono sulla lavagna, disegnano degli emoticon, sorridono nelle fotografie scattate durante le lezioni e mostrate nei report degli eventi organizzati, e sono liberi di reagire (positivamente o negativamente) in modo diretto e spontaneo”. Agli insegnanti della *generazione intermedia* è stato invece insegnato di essere più sistematici: “Consegno dei questionari: uno iniziale, uno a lezioni in corso e uno finale (diagnostica)”.

Fra gli intervistati **rumeni** la raccolta dei feedback è stata menzionata brevemente: “*Tutti gli insegnanti raccolgono periodicamente le opinioni degli studenti sulle lezioni di religione utilizzando questi metodi/strumenti: questionari anonimi, discussioni libere, argomentazioni*”.

Fra gli intervistati **grecci**, dodici su quindici (12/15) dichiarano di utilizzare metodi di raccolta dei feedback sul processo didattico dai propri studenti. Questi i metodi menzionati: valutazione scritta del corso da parte degli studenti basata su test e questionari in cui siano indicati “relazioni sui lavori



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

di gruppo, sottolineatura degli aspetti positivi, identificazione delle questioni che devono essere migliorate”. Tre su quindici hanno riferito di non raccogliere mai feedback.

In **Finlandia** la raccolta dei feedback dipende dal tipo di organizzazione. Nella *scuola primaria e secondaria* questo aspetto fa parte del curriculum scolastico. In un caso (scuola secondaria) i feedback sono stati raccolti utilizzando i moduli Google con domande aperte e chiuse. I feedback vengono raccolti durante gli esami e le lezioni, specialmente nei piccoli gruppi; i feedback diretti vengono raccolti osservando gli studenti durante le lezioni.

All'*università* i feedback vengono raccolti automaticamente al termine del corso su una piattaforma elettronica. Tuttavia, prima che sia possibile raccogliere i feedback, è necessario che al corso risulti iscritto un numero minimo di studenti; se questo non è possibile, l'organizzatore del corso raccoglie i feedback autonomamente. I feedback includono sia una valutazione dell'apprendimento personale dello studente, che un'opinione su come è stato tenuto il corso. I feedback degli studenti ricevono una risposta. In caso di piccoli gruppi i feedback possono anche essere richiesti a voce.

Le *organizzazioni ecclesiali* raccolgono i feedback per iscritto, anche via e-mail. I feedback orali sono riservati ai piccoli gruppi. È stata utilizzata anche una modalità di feedback di gruppo tramite sessioni dedicate. Nelle lezioni online i feedback vengono raccolti tramite moduli o chat online.

In **Italia** tutti i docenti delle facoltà teologiche intervistati utilizzano metodologie tradizionali: esami orali e test scritti. Alcuni aggiungono a queste metodologie delle ricerche effettuate in piccoli gruppi.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

18(37) Desideri sottolineare o specificare qualcos'altro a proposito di quanto è stato oggetto di questo studio?

Gli intervistati **estoni** non hanno sottolineato o specificato nulla in aggiunta alle domande oggetto di questo studio.

Il 60% degli intervistati **bulgari** ha aggiunto alcuni commenti. In particolare ha discusso su questioni già menzionate o ha aggiunto argomentazioni alle proprie opinioni: *“L’insegnamento e la formazione in questo ambito sono fondamentali”*. Un intervistato ha voluto sviluppare in modo più approfondito la questione per *“condividere come lavoro e quali sono i risultati che ottengo con i miei studenti”*.

Gli intervistati **italiani** non hanno aggiunto commenti ulteriori.

Gli intervistati **rumeni** non hanno sottolineato o specificato nulla in aggiunta alle domande oggetto di questo studio. In realtà, le loro risposte si sono concluse con una domanda circa la raccolta dei feedback.

Undici su quindici (11/15) fra gli intervistati **greci** non hanno sentito il bisogno di aggiungere nulla di più in merito al questionario. Uno ritiene che *“si sarebbero dovute fare domande sui contenuti del corso, ad esempio se confessionale, culturale o religioso”*. Uno avrebbe preferito che il corso avesse *“maggiori riferimenti specifici al concetto di alterità e all’orientamento dell’educazione religiosa”*. Un altro chiarisce che il suo insegnamento è rivolto a teologi che insegnano religione nella scuola secondaria. Un altro ancora ha espresso dubbi circa l’efficacia del questionario.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

71

Gli intervistati **finlandesi** hanno fornito molti commenti: si sono chiesti come siano stati selezionati per le interviste nell'ambito dello studio, ma al termine delle stesse hanno riconosciuto di essere proprio loro il giusto target a cui rivolgersi. È stata fatta una domanda in merito all'educazione scolastica e a quale ne sia il modello; uno degli intervistati si è chiesto: l'educazione religiosa “è imposta dalle comunità religiose, è un loro prolungamento nella scuola, ossia si tratta di educazione generale o di formazione dell'identità?”.

È stata sottolineata anche l'importanza dell'educazione religiosa e la sua natura di materia paritaria alle altre in termini di approccio olistico alla vita e di comprensione e accettazione degli altri. Anche le varie sfide poste all'educazione religiosa, specialmente in rapporto alle minoranze religiose, sono state oggetto di discussione. Questo punto fa riferimento all'eterogeneità della popolazione studentesca in termini di lingua, cultura e livelli di abilità.

La minoranza cattolica ha segnalato la mancanza di diritti fiscali, l'assenza del baccellierato, i problemi nell'organizzare i propri insegnamenti e la carenza di materiali didattici e formativi per gli insegnanti di religione. Lo sviluppo dell'educazione a distanza è stato percepito dalle minoranze religiose come un “cavallo di Troia” che potrebbe potenzialmente condurre alla scomparsa dell'insegnamento tradizionale in presenza.

CONCLUSIONI

PROFILO DEGLI INTERVISTATI E LORO AMBIENTE EDUCATIVO

Allo studio hanno partecipato 162 intervistati provenienti da sei diversi Paesi. La dimensione dei campioni ha spaziato da 9 (Estonia) a 90 (Italia). I gruppi di intervistati più omogenei sono stati quelli di Estonia, Bulgaria, Romania e Grecia. Fra gli intervistati italiani vi era una netta distinzione



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

72

fra due gruppi (insegnanti e presbiteri), mentre fra quelli finlandesi la distinzione era in tre gruppi (insegnanti di scuola primaria, docenti universitari e operatori presso organizzazioni ecclesiali). La maggioranza degli intervistati lavorava nel settore dell'educazione religiosa in diversi gradi scolastici e in contesti parrocchiali. Tutti gli intervistati rumeni lavoravano come insegnanti nella sola scuola dell'obbligo. Tutti gli intervistati estoni erano membri del clero, mentre gli altri gruppi comprendevano sia membri del clero che laici. Sommando 5 Paesi, vi era un numero quasi identico di intervistati donne (32) e uomini (31), mentre il campione italiano comprendeva solo 2 donne su 18 docenti di teologia. In Grecia, Bulgaria e Romania gli intervistati appartenevano principalmente alla Chiesa ortodossa, in Estonia a quella luterana e in Italia a quella cattolica. Il background religioso più diversificato era quello degli intervistati finlandesi.

La maggior parte degli intervistati aveva conseguito un titolo universitario (baccellierato/laurea, master, dottorato). In Romania, Bulgaria, Grecia e Italia gli intervistati lavoravano principalmente in grandi città mono-etniche e mono-religiose con gruppi di studenti al di sotto dei 25 anni di età. In Estonia e Finlandia l'ambiente era più variegato. Gli atteggiamenti degli studenti nei confronti della religione erano generalmente positivi, indipendentemente dal fatto che l'educazione religiosa fosse o meno una materia scolastica obbligatoria. Le conoscenze degli studenti in ambito religioso erano sostanzialmente buone; tale conoscenza è stata giudicata molto buona dagli intervistati rumeni e molto scarsa da quelli greci.

Le 19 domande della prima parte dello studio erano le cosiddette domande sul background. A causa del numero esiguo di intervistati, i dati e le informazioni di background non possono essere considerati una variabile indicativa delle tipologie di gruppi che necessitano una formazione complementare, ma solamente una descrizione della popolazione coinvolta nello studio.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

73

ESIGENZE FORMATIVE, METODOLOGIE DIDATTICHE E BEST PRACTICE

Anche la seconda parte dello studio era incentrata sostanzialmente sul background degli intervistati. Le domande (da 20 a 27) vertevano sugli obiettivi, i contenuti e le metodologie didattiche dell'insegnamento, su come questo fosse collegato al curriculum scolastico o ad altri contesti, su come l'insegnante potesse intervenire sui contenuti, su quale fosse l'orientamento religioso dei corsi, sul fatto che questi fossero o meno obbligatori e su come venissero condivise le informazioni relative ai corsi stessi.

La natura dell'insegnamento dipendeva dal contesto nel quale tale insegnamento avveniva: il contesto ecclesiale si concentrava sull'orientamento ecclesiastico in termini di contenuto e di obiettivi, come ad esempio i corsi di catechesi (Estonia) o l'Accademia Laica Ortodossa (Finlandia). Nelle scuole (Romania, Grecia, Finlandia) l'insegnamento della religione fa parte del curriculum obbligatorio. In Bulgaria la natura e il ruolo dell'educazione religiosa nel contesto scolastico sono complessi. Nelle università l'insegnamento teologico ha scopi professionalizzanti. Fatta eccezione per gli attori ecclesiali, la frequenza nelle scuole e nelle università è obbligatoria.

I curricula scolastici (contenuti e obiettivi) influenzano gli insegnanti in minima parte, ma localmente possono trovare una certa applicazione: in Estonia, ad esempio, le scuole possono definire i curricula. Le metodologie didattiche sono di competenza degli insegnanti. Gli obiettivi dell'educazione scolastica variano dall'apprendimento della religione in quanto tale alle conoscenze e competenze generali sulla diversità religiosa necessarie per la vita sociale. Nelle organizzazioni ecclesiali gli insegnanti hanno più margine d'intervento sui contenuti e sugli obiettivi, oltre che



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

sulle metodologie; in questi contesti lo scopo è “guidare alla vita ecclesiale”, il che ha anche una forte dimensione conoscitiva (Estonia, Accademia Laica Ortodossa finlandese).

74

Le descrizioni fornite dagli intervistati sulle metodologie e sulle applicazioni didattiche utilizzate sono state positive. Da un lato sono state descritte metodologie tradizionali incentrate sull'insegnante, e dall'altro delle pratiche molto avanzate volte a stimolare gli studenti come ad esempio l'insegnamento capovolto. Riguardo all'educazione universitaria, quella finlandese è sembrata la più avanzata in termini di metodologie didattiche. In merito all'educazione scolastica, gli intervistati rumeni e greci hanno elencato un ampio numero sia di metodologie che di applicazioni web utilizzate in relazione alle metodologie stesse. Nel contesto ecclesiale le metodologie variavano in base all'organizzazione (Estonia, Finlandia).

Le domande da 28 a 36 chiedevano agli intervistati di riferire quali studi avessero completato e quali pensavano fossero le loro necessità formative. Le domande 30 e 31 erano domande chiuse, mentre le altre erano aperte, così che gli intervistati potessero esprimere il proprio punto di vista.

Com'era prevedibile, la partecipazione a corsi di formazione continua varia molto da intervistato a intervistato. Gli intervistati estoni hanno enfatizzato i corsi che prevedevano lavori di gruppo, metodi partecipativi e visite di studio. Per gli intervistati bulgari sono stati significativi i percorsi di qualifica che hanno sviluppato le conoscenze contenutistiche e l'insegnamento della materia da diverse prospettive. Anche gli intervistati rumeni hanno menzionato i corsi sulle metodologie didattiche. Quasi il cinquanta per cento degli intervistati greci non ha partecipato ad alcuna formazione continua, ma quelli che lo hanno fatto hanno menzionato i corsi sulle “metodologie didattiche”. Una caratteristica comune degli intervistati finlandesi è che hanno partecipato a corsi non direttamente correlati all'educazione religiosa.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Come si può vedere dal grafico 1 a pag. 24, l'importanza dei contenuti della formazione continua varia da Paese a Paese: in Bulgaria e Romania le risposte sono simili, con particolare enfasi su teologia, pedagogia, metodi didattici, psicologia e metodologie del lavoro di gruppo. Quest'ultimo contenuto è stato rimarcato anche dagli intervistati greci ed estoni. Le risposte finlandesi sono in qualche modo sorprendenti, perché la principale necessità menzionata è quella relativa a contenuti "altri" rispetto a quelli indicati nella domanda; la seconda necessità in ordine d'importanza è stata quella delle metodologie didattiche, il che è nuovamente sorprendente alla luce della formazione di livello master che hanno conseguito gli insegnanti.

Le opinioni sono state diverse anche riguardo alle otto tematiche oggetto del curriculum (grafico 2 a pag. 26). Gli intervistati greci e bulgari hanno sottolineato in egual modo le tematiche legate all'inizio e al fine vita e quelle relative alle crisi sociali. Gli intervistati finlandesi hanno posto l'accento sui diritti umani, così come i greci. Le tematiche sociali sono state percepite come meno importanti dagli intervistati estoni rispetto agli intervistati degli altri Paesi. Gli intervistati rumeni sono stati piuttosto incerti sull'importanza di queste tematiche; infatti, tre quarti di loro non hanno manifestato alcuna opinione e hanno indicato "difficile da dire".

Per quanto riguarda i materiali didattici, gli intervistati estoni si sono detti piuttosto soddisfatti, menzionando poche richieste; hanno però sottolineato che i materiali dovrebbero essere prodotti localmente e non "provenire da fuori". Gli intervistati bulgari hanno segnalato la carenza di materiali didattici per la formazione agli adulti. Sempre riguardo ai materiali, in Romania un quarto degli intervistati ha espresso opinioni diversificate. Gli intervistati greci hanno commentato che i materiali didattici per l'educazione religiosa pubblicati dal Ministero dell'Istruzione del loro Paese sono piuttosto datati, troppo esigenti per i livelli di sviluppo dei bambini e carenti



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

nell'insegnamento dell'Islam. Gli intervistati finlandesi si sono detti soddisfatti dei materiali e degli strumenti didattici utilizzati nelle scuole e nelle organizzazioni ecclesiali, mentre ritengono che quelli di livello universitario siano da migliorare.

Le metodologie e le applicazioni utilizzate nell'insegnamento erano già state esaminate, così quando si sono poste domande a questo proposito non sono state identificate soluzioni innovative. Gli intervistati estoni hanno percepito come innovativi le metodologie di lavoro di gruppo e l'insegnamento attivo. Gli intervistati bulgari hanno posto l'accento sui supporti audiovisivi. Degli intervistati rumeni meno della metà ha dato risposta e uno ha risposto: "Un metodo davvero efficace è il contatto diretto da parte degli studenti con la vita della Chiesa, il loro coinvolgimento nei progetti portati avanti all'interno della Chiesa"; oltre a questo sono stati menzionati anche diversi giochi e due diverse piattaforme didattiche online per l'educazione religiosa sviluppate dal Ministero. Gli intervistati greci hanno menzionato le metodologie "digitali" e l'insegnamento attraverso l'arte. Fra gli intervistati finlandesi vi erano alcune riserve circa la digitalizzazione dell'insegnamento, nonostante la Finlandia sia uno Stato pioniere nel campo dell'insegnamento e dell'apprendimento digitale. Gli insegnanti hanno elencato molte applicazioni che supportano l'insegnamento. Parlando di metodologie didattiche, le organizzazioni ecclesiali coinvolte nello studio si sono dimostrate le più avanzate in termini d'innovazione. In tutti in Paesi le applicazioni digitali che sono state raccomandate ai colleghi sono solo quelle preventivamente testate e utilizzate.

Nella scuola (Bulgaria, Romania, Grecia, Finlandia) il feedback è sia volontario che previsto dal curriculum; viene raccolto tramite questionari, discussioni, elaborati, osservazioni durante le lezioni e verifiche sommative. All'università (Finlandia) i feedback sono raccolti automaticamente al



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

termine del corso dall'università stessa. Nelle organizzazioni ecclesiali (Finlandia) si utilizzano sia i feedback scritti che quelli orali.

77

ESIGENZE FORMATIVE DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE ALLA LUCE DEI RISULTATI DELLA RICERCA

L'esigenza principale che emerge dalle risposte degli intervistati riguardo all'insegnamento della religione in Estonia può essere così definita:

Alla luce dei risultati del report condotto nel loro Paese, gli insegnanti di religione estoni non hanno particolari richieste relative a materiali comuni, almeno non quando si parla di tematiche quali le minoranze, il clima, l'immigrazione, ecc. Gli insegnanti estoni nel tempo hanno sviluppato il proprio materiale, specialmente perché ogni scuola in Estonia ha la facoltà di strutturare i propri programmi. Per coloro che riterrebbero utili dei materiali "europei", uno dei principi fondamentali resta comunque la cosiddetta "estonizzazione", ossia il tenere in considerazione il contesto culturale locale.

L'esigenza principale che emerge dalle risposte degli intervistati riguardo all'insegnamento della religione in Bulgaria può essere così definita:

1. Potenziamento delle competenze sociali tramite la partecipazione proattiva nei media e nella società civile e religiosa, in una prospettiva globale.
2. Comprensione e rispetto delle differenze culturali globali e locali avendo chiara la prospettiva dei diritti umani e delle libertà.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

3. Sviluppo delle competenze digitali e di capacità tecnologiche, comunicative e informatiche dettagliate ed equilibrate, senza cadere in un senso di urgenza o nel rifiuto nei confronti dello spazio virtuale e della comunicazione online per scopi religiosi, educativi e culturali.
4. Finanziamenti e opportunità offerti dall'Unione Europea per lo sviluppo di nuove capacità e competenze, per attività di volontariato, partecipazione a progetti di mobilità, educazione digitale, scambio di prassi ed esperienze.
5. Competenze specifiche sia pratiche che culturali sui diritti religiosi e dell'infanzia.
6. Competenze operative in ambito di diritti umani e posizioni della Chiesa sulla dignità umana.
7. Conoscenza e orientamento verso tradizioni culturali, valori, virtù bulgari sia locali che degli emigrati, psicologia socio-etnica, equilibrio nella gestione dei nazionalismi e dei patriottismi, rispetto verso la chiesa e le altre pratiche religiose sia nuove che tradizionali presenti nel Paese, verso le loro caratteristiche (riti) e il loro potenziale (ethos).
8. Conoscenza e orientamento il più vicini possibile alle tradizioni internazionali e alla nuova vita religiosa, sviluppo di atteggiamenti tolleranti e consapevolezza culturale dei diversi punti di vista, stili di vita, espressioni e prassi.
9. Sviluppo di solide competenze comunicative interculturali, interconfessionali e interreligiose.
10. Sensibilizzazione verso un accesso alla cultura religiosa paritario per persone appartenenti a quante più categorie sociali, subculture, stili di vita, atteggiamenti, condizioni, ecc. possibili.

L'esigenza principale che emerge dalle risposte degli intervistati riguardo all'insegnamento della religione in Italia può essere così definita:



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

79

Alla luce dei risultati del report italiano, sia i docenti di religione (Gruppo A) che gli insegnanti di religione (Gruppo B) sono ben disposti a introdurre il tema della diversità religiosa nei propri corsi. È convinzione diffusa che trattare questo argomento sia quanto mai necessario. Per i docenti di religione del Gruppo A (potenziali formatori di insegnanti) questo significa investire energie intellettuali e spirituali per dare sostanza teologico-pratica al dialogo ecumenico e interreligioso. Per gli insegnanti di religione del Gruppo B, invece, tale esigenza si esprime in una varietà di iniziative didattiche volte a trasmettere i fondamenti della religione e il suo impatto sulla cultura della nazione, e a fornire agli studenti le regole di base per conoscere le differenze e le somiglianze fra le numerose religioni presenti nella società e in quel piccolo universo sociale che è la loro classe. Nel dettaglio, le esigenze formative degli insegnanti di religione e dei presbiteri riguardano le seguenti tematiche:

- formazione in discipline diverse da quelle religiose, come arte, cinema, letteratura, teatro;
- formazione sull'utilizzo di immagini, video, film e social media per raggiungere più facilmente i giovani;
(*in pratica*, la necessità di apprendere nuovi “linguaggi” e nuove materie per proporre una narrativa religiosa adatta alle nuove generazioni);
- aggiornamento delle conoscenze acquisite negli studi psicologici e pedagogici per interagire meglio con i più giovani;
(*in pratica*, la necessità di aggiornare le basi della pedagogia e della psicologia per meglio comprendere il cambiamento d'epoca (e non semplicemente l'epoca di cambiamenti) che la nostra società sta vivendo);
- formazione sulle metodologie d'inclusione sociale;
- formazione religiosa specifica per:
 - contribuire al superamento dell'analfabetismo religioso;



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

- aiutare a comprendere il carattere inedito del pluralismo religioso e culturale della nostra società;
- sapere come approcciare la crisi delle forme religiose storiche e la ricerca di nuove spiritualità.

80

L'esigenza principale che emerge dalle risposte degli intervistati riguardo all'insegnamento della religione in Romania può essere così definita:

Dalle interviste emerge l'esigenza di diversificare le attività all'interno delle classi di religione, ma anche di capitalizzare meglio le attività informali: attività religiose e culturali, "progetti svolti dai bambini per risolvere ipotetici conflitti", visite, attività di volontariato, attività caritative, incontri con personalità della vita religiosa e culturale, dibattiti, ecc. Gli insegnanti sottolineano l'importanza del ruolo della famiglia nell'educazione dei figli e della collaborazione fra insegnanti e genitori. Nel dettaglio, le esigenze formative degli insegnanti di religione e dei presbiteri riguardano le seguenti tematiche, molte delle quali sono legate a questioni pedagogiche:

- nozioni di psicologia adolescenziale e pre-adolescenziale;
- valutazione degli studenti e identificazione delle esigenze di sviluppo personale;
- metodologie di approccio interdisciplinare alla religione e alla psicologia;
- diritti umani da una prospettiva teologica;
- approccio alle crisi globali (conflitti, pandemie, calamità naturali, ecc.) da una prospettiva teologica;
- tecniche didattiche moderne:
 - metodi di partecipazione attiva
 - metodi di educazione creativa (informale)
 - competenze digitali
 - elaborazione di presentazioni (video / grafica / animazione)



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

L'esigenza principale che emerge dalle risposte degli intervistati riguardo all'insegnamento della religione in Grecia può essere così definita:

Sulla base delle risposte date dagli intervistati greci, questi sono i contenuti di cui si necessita per insegnare con più efficacia la propria materia: filosofia, psicologia, sociologia, teologia islamica. Oltre a questi sono state menzionate anche le questioni relative alla diversità religiosa, alla religione e al dialogo interreligioso. Riguardo ai contenuti sostanziali, sono state messe in evidenza alcune metodologie didattiche fra cui “la classe capovolta”, “il teatro”, la familiarità con le nuove tecnologie come “strumenti di elaborazione delle immagini, produzione video” e “l'educazione asincrona a distanza”. In merito ai materiali è stato segnalato che questi dovrebbero essere facilmente accessibili e in formato digitale aggiornato. È stata evidenziata una specifica necessità di materiale sull'Islam in lingua greca.

La maggior parte degli intervistati greci (86%) ritiene importante o molto importante la propria formazione in *metodologie del lavoro di gruppo*. È in qualche modo sorprendente che al secondo posto nella scala degli ambiti d'interesse per la formazione continua fra i teologi ci sia la *teologia* stessa. La seconda materia più popolare insieme alla teologia, con la stessa percentuale (80%), è stata quella relativa ai metodi didattici. Fra gli ambiti di particolare interesse sono stati segnalati storia dell'arte, scienze politiche, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, rappresentazione teatrale formativa, interdisciplinarietà, cultura-storia-folclore e arte nell'istruzione. Nel report greco è stato dichiarato che “*le necessità formative in questi ambiti del sapere derivano dall'utilizzo di relativi metodi didattici, valutati positivamente e già menzionati nelle risposte alle domande 27 e 28*”.

L'esigenza principale che emerge dalle risposte degli intervistati riguardo all'insegnamento della religione in Finlandia può essere così definita:



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

L'esigenza di una formazione aggiuntiva dipende in un certo senso dall'organizzazione presso la quale operano gli intervistati. Fra gli insegnanti di *scuola primaria e secondaria* sono emersi due ambiti: la formazione sull'utilizzo degli ambienti di e-learning e le sfide pedagogiche che questi pongono. A livello *universitario* sarebbero auspicabili una maggiore formazione in ambito pedagogico e un utilizzo più ampio e diversificato della digitalizzazione nella pedagogia; si considera importante anche sviluppare una conoscenza più ampia dei contenuti oggetto dell'insegnamento. Anche nelle *organizzazioni ecclesiali* è stata menzionata la formazione per sviluppare l'utilizzo tecnico e pedagogico degli ambienti online.

Fra gli intervistati finlandesi non vi è stata molta chiarezza a proposito dei contenuti specifici richiesti alla formazione. La maggioranza degli intervistati ha indicato come propria necessità formativa principale (90%) quella sulle tematiche legate all'"altro", che comprendono ad esempio i diritti degli animali, Internet e i media, la società democratica, i rapporti fra la Chiesa cattolica e la società, la salvaguardia dell'ambiente, i lavori socialmente utili, le controversie religiose (macellazione, circoncisione), gli aspetti individuali e comunitari della religiosità, il dialogo, la consapevolezza della propria fede, la discriminazione strutturale, la diversità sessuale e di genere. Inoltre le risposte di due insegnanti hanno evidenziato la formazione nell'alfabetizzazione mediatica. Il secondo ambito per ordine d'importanza (86%) è stato quello dei metodi didattici e il terzo (79%) la pedagogia.

NOTE CONCLUSIVE SU ESIGENZE E TEMATICHE

In linea generale si può concludere che le *esigenze formative* nei sei Paesi possono essere suddivise in due categorie principali: è evidente che esse si concentrano sullo sviluppo pedagogico e didattico



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

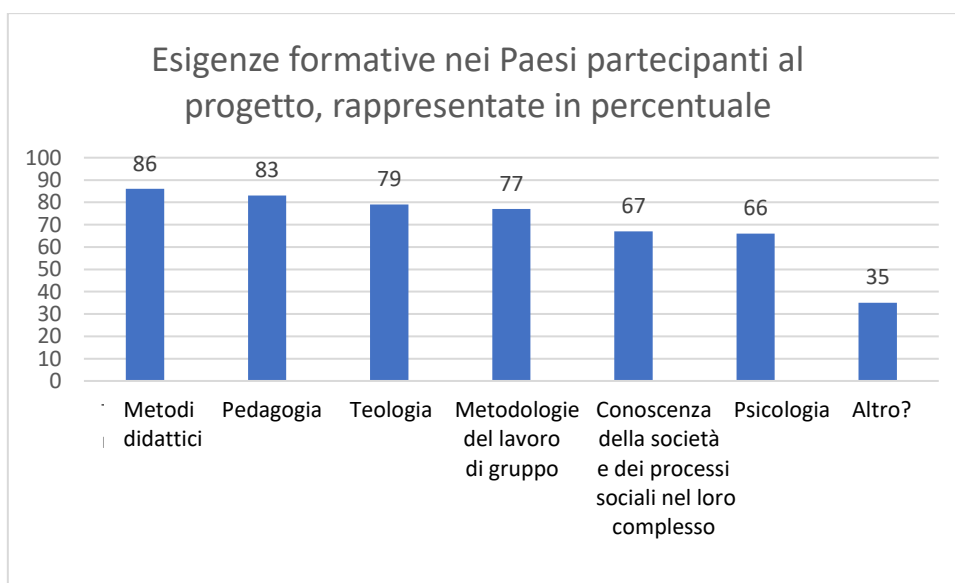
IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

dell'insegnamento (vedi grafico 3 seguente). Le questioni relative ai contenuti sono chiaramente percepite come meno importanti.

GRAFICO 3. Sintesi delle esigenze formative.



Dai risultati si possono tuttavia desumere ulteriori conclusioni dettagliate. Negli Stati dell'Europa meridionale (Grecia, Romania, Bulgaria, Italia) è presente una maggiore enfasi sulle tematiche teologiche; l'esigenza maggiore a sviluppare le tematiche pedagogiche e delle metodologie del lavoro di gruppo è in Bulgaria (100%); l'esigenza di metodi formativi è praticamente identica in tutti i Paesi; in Finlandia è minore la richiesta di psicologia (50%); in Italia e in Finlandia non vi è una così alta richiesta di formazione continua sulle metodologie del lavoro di gruppo quanto negli altri Paesi; la richiesta maggiore di conoscenze sulla società e sui processi sociali nel loro



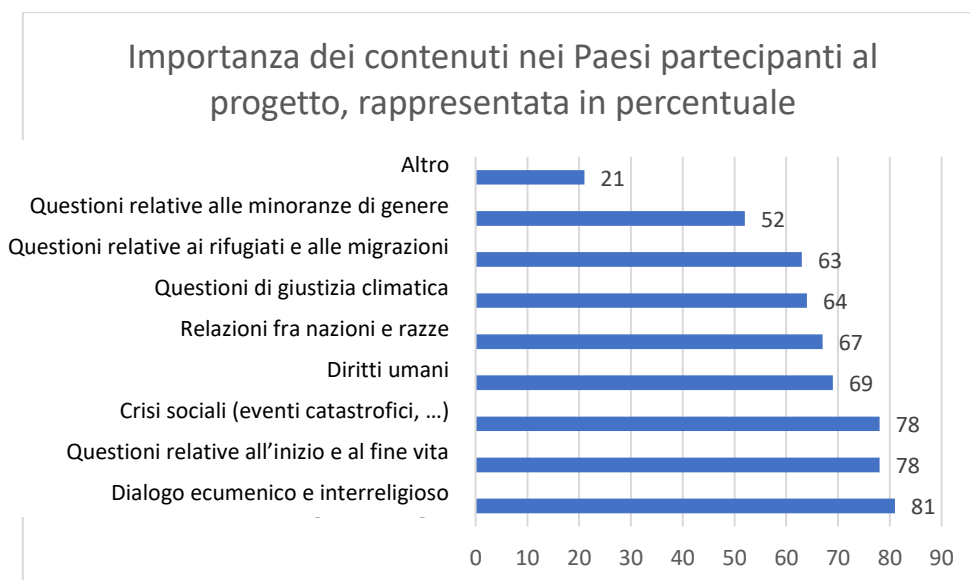
Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



complesso si ha in Romania; sembra che le tematiche formative indicate dagli intervistati finlandesi non combacino con le loro esigenze, poiché la loro esigenza principale era “altro”.

In merito ai *contenuti dell'insegnamento* (vedi grafico 4), si può dire come esito delle analisi dei risultati che l'approccio multireligioso è ben presente nell'insegnamento. Quest'orientamento nell'educazione religiosa tiene in alta considerazione il nuovo e mutevole contesto europeo riguardo alle diverse religioni, sia cristiane che non cristiane. Questa è l'opinione condivisa dai 4/5 degli intervistati. Il dato degli intervistati italiani riguarda gli insegnati di religione.

GRAFICO 4. L'importanza dei contenuti.



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NEtwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Un altro aspetto importante dell'educazione religiosa è l'approccio umanistico. Questa è una buona osservazione, poiché l'educazione religiosa gioca un ruolo importante non solo nell'educazione a una religione in sé, ma anche nella società. Oltre i 3/4 degli intervistati condividono quest'opinione. Questo risultato può essere interpretato anche in chiave inversa come esigenza formativa, ossia: meno importante è il contenuto educativo, più importante diviene il fatto di considerarlo un contenuto formativo.

85



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.